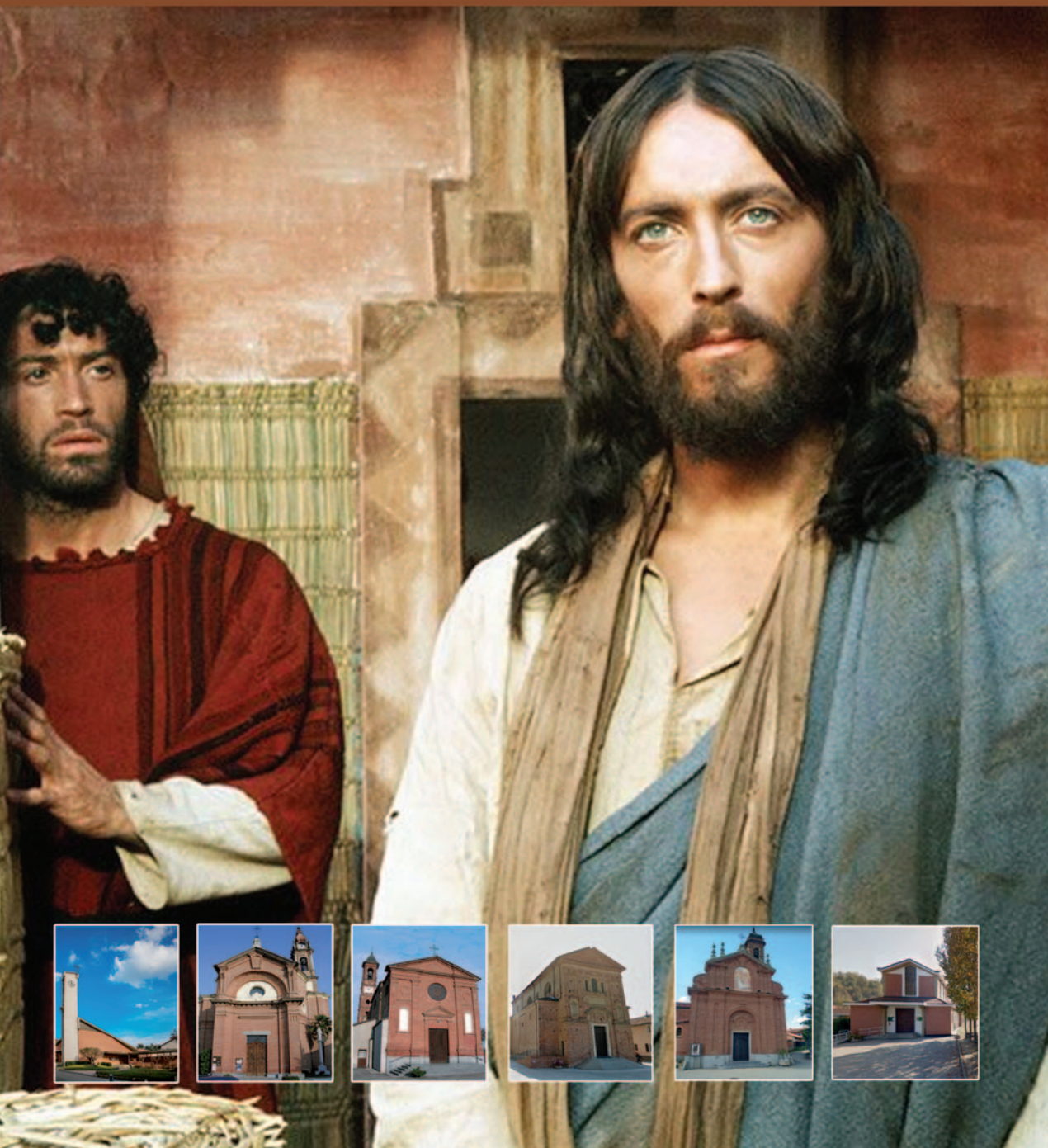
Bollettino di Montà e S. Stefano Roero

UNA COMUNITÀ IN CAMMINO



Don Marco Pozza ospite a Montà il 20 giugno

per la Settimana della Comunità

Don Marco Pozza è da oltre dieci anni il cappellano del carcere "Due Palazzi" di Padova. Come ci è arrivato?

Ce lo dice lui: "Una mattina, ancora novello sacerdote, ricevo la chiamata dell'amico don Giovanni, cappellano della "Casa circondariale di Regina Coeli".

Non può celebrare la Messa e mi chiede di sostituirlo. Entro in quel carcere, e io che pensavo di trovare della gente che l'opinione pubblica qualifica solo come bestie, non appena ho cominciato a dire Messa ho incrociato gli sguardi di uomini che dalle braccia del carcere guardavano fissi al Cristo. E mi sono vergognato di me, di quando li ritenevo bestie. Uscito di lì, chiesi e ottenni dal vescovo di Padova di poter proseguire la mia vita di sacerdote al fianco dei carcerati".

Al nostro vescovo mons. Marco Brunetti,
ai vescovi emeriti mons. Sebastiano e mons. Giacomo,
a don Dario, a don Gino e alla Fraternità francescana di Mombirone,
al diacono Pierlorenzo e al seminarista Emanuele,
alle Suore Carmelitane di S. Stefano,
ai sacerdoti, ai religiosi, ai missionari e religiose
nativi di Montà e S. Stefano,
a tutti i parrocchiani dell'Unità Pastorale,
ai lettori del Bollettino, ai credenti in Cristo, ai cercatori di Dio,
ai coloro che lo amano e lo chiamano con nomi diversi,
a quelli che non credono ancora e a quelli che non credono più,
a tutti gli amici, vicini e lontani…
auguriamo la gioia, la pace e la grazia della

SANTA PASQUA!

«Ubi caritas et ámor, Deus ibi est!»

(Dov'è carità e amore, lì c'è Dio!)

Carissimi amici di Montà e S. Stefano,
questo **numero del bollettino interparrocchiale** esce con una nuova veste editoriale, un nuovo titolo e per tutte le parrocchie dell'Unità Pastorale di Montà e S. Stefano Roero.

Il nostro vescovo nella lettera pastorale "Gesù cammina con noi", ci ricorda che *"nella nostra Diocesi, da molto tempo ormai, hanno preso forma le unità pastorali, «umile strumento possibile per un rinnovamento per tutti» (Sebastiano Dho, "Rinnoviamo la nostra vita ecclesiale", p. 9) non come "ricetta risolutiva", ma come risposta «ad alcune esigenze e situazioni originate da fatti che pur contano, quali segni dei tempi, come ad esempio l'accresciuta consapevolezza e preparazione, nonché disponibilità dei laici, la riduzione numerica fortissima dei sacerdoti, la diversa collocazione e notevole mobilità della gente anche a livello di residenza… L'esigenza di tendere sempre di più all'unità non solo di fede ma di vita ecclesiale è fondamentale, indispensabile. Di conseguenza a livello pratico, quello appunto delle strutture pastorali quali le "unità", tutto ciò che nelle varie comunità è possibile pensare, programmare, realizzare, verificare insieme, è da preferirsi, proprio per sé stesso, a quanto, anche di bello, si può fare diversamente» (ivi, p. 9.10, cfr anche "Libro sinodale", 113.141). Naturalmente, ciò* ***non vuol dire che le unità pastorali debbano mortificare l'identità e l'originalità delle singole parrocchie.*** *Con un'immagine suggestiva, presa in prestito da papa Francesco, si può dire che* ***«il modello non è la sfera, che non è superiore alle parti, dove ogni punto è equidistante dal centro e non vi sono differenze tra un punto e l'altro. Il modello è il poliedro, che riflette la confluenza di tutte le parzialità che in esso mantengono la loro originalità»*** *(Evangelii gaudium, 236).*

Una delle maggiori difficoltà incontrate da un parroco di più parrocchie, ve lo assicuro, è quella di armonizzare le diversità, di metterle insieme senza annullarle, come il direttore di un coro.

Nella Pasqua di quest'anno, segnata ancora dalla pandemia, vogliamo accogliere la **"sfida della fraternità e della comunione"**. Ce lo impone il tempo presente, ma è inscritto nella celebrazione stessa della Pasqua.

La tunica inconsùtile = senza cuciture

Nel vangelo di Giovanni si legge che *"I soldati, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti e ne fecero quattro parti, una per ciascun soldato, e la tunica. Ora quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca. Così si adempiva la Scrittura: Si sono divise tra loro le mie vesti e sulla mia tunica hanno gettato la sorte" (Gv 19, 23-24).*

Ci si è chiesti sempre che cosa abbia voluto dire l'evangelista con questo particolare della Passione. Una spiegazione recente è che la tunica ricorda il paramento del sommo sacerdote e che Giovanni, perciò, abbia voluto affermare che Gesù morì non soltanto come re, ma anche come sacerdote.

Della tunica del sommo sacerdote non si dice, però, nella Bibbia, che doveva essere senza cuciture (cfr Es 28, 4; Lev 16,4); per questo i più autorevoli esegeti preferiscono attenersi alla spiegazione tradizionale secondo cui la tunica inconsùtile simboleggia l'unità della Chiesa.

Qualunque sia la spiegazione una cosa è certa: **l'unità dei discepoli e, attraverso di essi, di tutto il genere umano, è, per Giovanni, lo scopo per cui Cristo muore: "Gesù doveva morire… per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi"** (Gv 11, 51-52).

Nell'ultima cena lui stesso aveva detto: *"Non prego solo per questi, ma anche per quelli che per la loro parola crederanno in me; perché tutti siano una sola cosa. Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi una cosa sola, perché il mondo creda che tu mi hai mandato"* (Gv 17, 20-21).

I soldati fecero in quattro pezzi "la veste", o "il mantello", cioè l'indumento esteriore di Gesù, non la tunica, il *chiton*, che era l'indumento intimo, portato a diretto contatto con il corpo. Un simbolo anche questo.

Noi uomini possiamo dividere la Chiesa nel suo elemento umano e visibile, ma non la sua unità profonda che si identifica con lo Spirito Santo.

La tunica di Cristo non è stata e non potrà mai essere divisa. È la fede che professiamo con le parole: "Credo la Chiesa, ***una***, santa, cattolica e apostolica".

Ma se l'unità deve servire da segno *"perché il mondo creda"*, essa deve essere una unità anche visibile, comunitaria.

È questa unità che è andata perduta e che dobbiamo ritrovare. Essa è ben più che dei rapporti di buon vicinato; è la stessa unità mistica interiore, in quanto accolta, vissuta e manifestata, di fatto, dai credenti: *"Un solo corpo, un solo Spirito, una sola speranza, un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo, un solo Dio Padre di tutti"* (Ef 4, 4-6).

Una unità che non è compromessa dalla pluriformità, ma anzi si esprime in essa. *"Amarsi, è stato detto, non significa guardarsi l'un l'altro, ma guardare insieme nella stessa direzione"*.

Anche tra cristiani, amarsi significa guardare insieme nella stessa direzione che è Cristo. *"Egli è la nostra pace"* (Ef 2,14).

Se ci convertiremo a Cristo e andremo insieme verso di lui, noi cristiani ci avvicineremo anche tra di noi, fino a essere, come lui ha chiesto, *"una cosa sola con lui e con il Padre"*.

Succede come per i raggi di una ruota. Essi partono da punti distanti della circonferenza, ma a mano a mano che si avvicinano al centro, si avvicinano anche tra di loro, fino a formare un punto solo. Il fratello di un'altra Chiesa - anzi, ogni essere umano - è "uno per cui Cristo è morto" (Rm 14,16), come è morto per me.

Ce lo ha ricordato papa Francesco nel suo ultimo viaggio in Iraq dalla piazza "delle quattro chiese" di Mosul, con queste parole *"Se Dio è il Dio della vita - e lo è -, a noi non è lecito uccidere i fratelli nel suo nome. Se Dio è il Dio della pace - e lo è -, a noi non è lecito fare la guerra nel suo nome. Se Dio è il Dio dell'amore - e lo è -, a noi non è lecito odiare i fratelli"* .

Tanti campanili, ma un'unica chiesa

Se percorriamo in lungo e in largo le strade dei nostri paesi, incontriamo una quantità smisurata di campanili e di chiese che da una parte sono la testimonianza della fede semplice e genuina dei nostri avi, dall'altra, rischiano di delimitare spazi di confini e piccoli orticelli da coltivare.

L'occasione del primo numero di un bollettino per tutta l'Unità Pastorale, potrebbe diventare il segno di un cammino comune.

L'augurio finale

Lo prendo in prestito da papa Francesco: *"La comunione è essenziale: a volte può essere meglio rinunciare a vivere in tutti i dettagli ciò che il vostro itinerario esigerebbe, pur di garantire l'unità tra i fratelli che formano l'unica comunità ecclesiale, della quale dovete sempre sentirvi parte"*.

"Ubi caritas et ámor, Deus ibi est!". Dove regna carità e amore, lì c'è Dio.
Sia questa la nostra Pasqua!

Aff.mo don Paolo

LE CELEBRAZIONI PASQUALI

Confessioni:

Celebrazione penitenziale con assoluzione generale per tutti
Nell'ultima assemblea della Conferenza Episcopale Piemontese (CEP), visto il permanere della situazione pandemica, i vescovi hanno deciso di concedere per tutto il periodo della Quaresima la possibilità di celebrare il **sacramento della riconciliazione in forma comunitaria con assoluzione generale dei peccati,** così come già avvenuto nel tempo di Natale,
A questo proposito è opportuno ricordare la necessità di **ricorrere alla confessione individuale non appena possibile per accusare i peccati grav**i, come previsto dal rituale della riconciliazione. *Tali celebrazioni non saranno trasmesse in streaming*.

Lunedì 29 marzo
ore 18.00: Celebrazione penitenziale con assoluzione generale nella **chiesa parrocchiale di Montà**
ore 20.30: Celebrazione penitenziale con assoluzione generale nella **chiesa di S. Maria del Podio**

Venerdì santo 2 aprile
dalle 9.00 alle 11.30 e dalle 15.00 alle 18.00 confessioni **a S. Antonio e S. Maria del Podio**

Sabato santo 3 aprile
dalle 9.00 alle 11.30 **a S. Antonio**

CELEBRAZIONI DELLA SETTIMANA SANTA
«È la più importante di tutto l'anno»

Domenica delle Palme e di Passione
Con questa domenica si entra pienamente nella Settimana Santa, che culmina nel centro del mistero cristiano che è il triduo pasquale, cuore della nostra fede per l'evento della morte e risurrezione di Gesù Cristo.

Sabato 27 marzo
ore 18.00: Benedizione dei rami di ulivo e S. Messa a Valle S. Lorenzo

Domenica 28 marzo
ore 8.00: S. Messa a S. Antonio
ore 9.00: Benedizione rami di ulivo e S. Messa a **Nostra Signora delle Grazie**
ore 9.45: Benedizione rami di ulivo e S. Messa a **S. Vito**
ore 10.00: Benedizione rami di ulivo e S. Messa a **S. Antonio**
ore 11.00: Benedizione dei rami di ulivo e S. Messa a **S. Maria del Podio**
ore 11.15: Benedizione dei rami di ulivo e S. Messa a **S. Rocco**
ore 18.00: S. Messa a S. Antonio
Lettura della Passione secondo san Marco

Relativamente ai rami di ulivo, i vescovi italiani raccomandano di evitare la consegna o lo scambio degli stessi di mano in mano.
Sarà cura delle singole comunità trovare il modo e il luogo più opportuno per consegnare i rami di ulivo senza creare assembramenti e nel rispetto delle norme di igienizzazione.

GIOVEDÌ SANTO: 1º aprile
GIORNO DELL'EUCARISTIA, DEL SACERDOZIO E DELLA CARITÀ

ore 10.00 in Duomo il Vescovo celebra la Messa del Crisma con tutti i sacerdoti della diocesi.

S. MESSA solenne della CENA DEL SIGNORE
ore 20.00 a S. Antonio
ore 20.30 a Valle S. Lorenzo

La Messa vespertina "nella Cena del Signore", che apre il triduo pasquale, si sviluppa in quattro momenti:
- *Liturgia della Parola:* istituzione dell'Eucaristia e dell'Ordine sacerdotale;
- *Liturgia eucaristica:* memoria dell'ultima Cena celebrata proprio nel giorno in cui Gesù "consegnò" il mistero del suo corpo e del suo sangue;
- *Processione e adorazione eucaristica,* segno della presenza sacramentale di Cristo nella sua Chiesa. Questa sera inizia il digiuno pasquale, da protrarsi possibilmente fino alla Veglia pasquale compresa.

La lavanda dei piedi nella Messa "In coena Domini" è omessa. L'altare della reposizione (che non è il santo sepolcro) non è proibito, ma solo a condizione di non creare assembramenti in luoghi angusti e di passaggio. Là dove questo dovesse accadere, è meglio lasciare la riserva eucaristica nel tabernacolo, senza che sia allestito come altare della reposizione.

VENERDÌ SANTO: 2 aprile
GIORNO DELLA CROCE (astinenza e digiuno)

In questo giorno la Chiesa, per antichissima tradizione, non celebra l'Eucaristia. Sono inoltre del tutto proibite le celebrazioni dei Sacramenti eccetto quelli della Penitenza e dell'Unzione degli Infermi.
La celebrazione della passione e morte del Signore il Venerdì santo è di una solennità e austerità impareggiabili. La liturgia del Venerdì santo costituisce infatti un programma tanto solenne e austero quanto delicato. Più che in altre occasioni, qui si tratta di celebrare e non soltanto di eseguire.

ore 8.00: Celebrazione delle LODI MATTUTINE e dell'UFFICIO delle LETTURE
ore 15.00: Momento di preghiera nell'ora della morte di Gesù

CELEBRAZIONE DELLA PASSIONE DEL SIGNORE
ore 20.00 a S. Antonio
ore 20.30 a Nostra Signora delle Grazie
L'intera celebrazione inizia con la ***prostrazione iniziale*** del sacerdote con i ministranti prevista nel contesto di un profondo silenzio. È un segno di grande valore.
La ***liturgia della Parola***, nel clima di questa celebrazione dai ritmi lenti e meditativi (senza per questo diventare strascicati e noiosi!), deve diventare in qualche modo una *lectio divina* sulla passione del Signore con le diverse letture inserite veramente in un contesto di canti e silenzi introdotti eventualmente da brevi e puntuali interventi. Allo stesso modo la preghiera universale di questo giorno ha una sua specifica struttura che ne fa un momento di intensa e raccolta partecipazione.
L'adorazione della croce costituisce un momento di forte intensità che non dev'essere svuotato dalla mentalità efficientista e sbrigativa come nel caso di chi ha escogitato di mettere

più croci di fronte a un'assemblea numerosa!
Durante la celebrazione non sarà possibile il gesto personale di adorazione della Croce, con il bacio. In alternativa, si può dare maggiore rilievo alla triplice ostensione della Croce nell'aula dei fedeli, così da valorizzare il gesto personale dell'inginocchiarsi davanti al Crocifisso, stando ciascuno al proprio posto. Anche dopo la celebrazione, il Crocifisso dovrà essere esposto in modo che non possa essere toccato e baciato.

SABATO SANTO: 3 aprile
GIORNO DEL SILENZIO in attesa della Risurrezione

Il Sabato Santo la Chiesa medita la Passione e morte del Signore, la sua discesa agli inferi ed aspetta nella preghiera e nel digiuno la sua Risurrezione. In questo giorno la Chiesa si astiene del tutto dal celebrare il sacrificio della Messa e dal celebrare gli altri sacramenti ad eccezione del sacramento della Penitenza e dell'Unzione degli Infermi.
Durante la giornata, è bene sostare in chiesa, in preghiera davanti alla Croce gloriosa.

Orario delle celebrazioni:
ore 8.00: celebrazione delle LODI MATTUTINE e dell'UFFICIO delle LETTURE.

SOLENNE VEGLIA PASQUALE (la più importante dell'anno)

ore 20.00 a S. Antonio
ore 20.30 a S. Maria del Podio

La celebrazione si divide in quattro parti:
- LITURGIA DELLA LUCE, con la benedizione del fuoco nuovo da cui viene acceso il "Cero Pasquale", simbolo di Cristo luce del mondo. Il canto del Preconio - in forma di grande poema lirico - proclama il Mistero Pasquale.
- LITURGIA DELLA PAROLA, nella quale la Chiesa, attraverso le Letture bibliche, medita le meraviglie che il Signore ha compiuto per il suo popolo fin dalla Creazione.
- LITURGIA BATTESIMALE. Celebrazione del battesimo di Àngel Salvador Acuna Cueva.
- LITURGIA EUCARISTICA, in cui la Chiesa viene invitata alla Mensa che il Signore ha preparato al suo popolo, memoriale della sua Morte e Risurrezione, nell'attesa della sua venuta alla fine dei tempi.

DOMENICA DI PASQUA 4 aprile

Messe solenni
ore 8.00: S. Messa
ore 9.00: S. Messa a Nostra Signora delle Grazie
ore 9.30: S. Messa a Valle S. Lorenzo
ore 9.45: S. Messa a S. Vito
ore 10.00: S. Messa a S. Antonio
ore 11.00: S. Messa a S Maria del Podio
ore 11.15: S. Messa a S. Rocco
ore 18.00: S. Messa a S. Antonio

La nostra partecipazione sia davvero sentita e vissuta! Buona Settimana Santa.

Gli orari delle celebrazioni potranno subire variazioni in rapporto all'evoluzione della pandemia.

COMUNICAZIONI

CELEBRAZIONE delle MESSE di PRIMA COMUNIONE
Domenica 9 maggio, alle 10.00 a Montà (S. Antonio) e ore 11.15 a S. Rocco
Domenica 16 aprile, alle 10.00 a Montà (S. Antonio)
Domenica 23 maggio, alle 10.00 a Montà (S. Antonio)
Domenica 30 maggio,alle 10.00 a Montà (S. Antonio)
Domenica 6 giugno, alle 11.00 a S. Maria del Podio

CELEBRAZIONE della CONFERMAZIONE
Visto il protrarsi della pandemia, in accordo con le famiglie dei cresimandi di Montà e S. Stefano e dopo aver sentito il parere favorevole dei consigli pastorali, comunichiamo che le celebrazioni delle Cresime programmate per il mese di aprile e maggio sono posticipate in autunno.

BENEDIZIONE alle FAMIGLIE di Montà e S. Stefano
Le famiglie che desiderano ricevere la visita del sacerdote e la benedizione, la potranno richiedere telefonando direttamente a don Paolo (tel. 328 73 80 116).
Ci si dovrà attenere ad alcune rigide regole dettate dalla normativa. Non è possibile visitare le case in cui vive chi ha avuto sintomi influenzali o temperatura corporea superiore ai 37,5°C negli ultimi tre giorni; chi si trova in quarantena o in isolamento; chi ha avuto contatti con persone positive al COVID-19 negli ultimi 14 giorni; chi ha soggiornato o è transitato da Paesi stranieri o aree nazionali ritenute a rischio negli ultimi 14 giorni e non ha ricevuto esito negativo dall'esame diagnostico per il COVID-19. Chi avendo prenotato la visita si troverà in queste condizioni al momento della visita stessa, la dovrà disdire telefonicamente.
Durante la visita:
a. Si sosterà o in un ambiente che sarà arieggiato prima, durante e dopo il momento di preghiera oppure ci si fermerà sulla soglia.
b. Tutti i presenti dovranno tenere la mascherina.
c. Si manterrà sempre la distanza interpersonale di due metri.

In considerazione della recrudescenza della pandemia, alcuni incontri di catechismo si potranno tenere su piattaforma web e in orario diverso da quello comunicato all'inizio dell'anno pastorale. È necessario attenersi scrupolosamente a tutte le norme igienico sanitarie più volte indicate e ribadite sia nell'ambito delle celebrazioni liturgiche che in quello degli incontri comunitari di ogni tipo.

COMUNIONE AGLI ANZIANI E AMMALATI
Gli anziani e gli ammalati (impossibilitati a partecipare alla Santa Messa) che desiderassero ricevere la Santa Comunione nelle loro abitazioni, sono pregati di contattare (loro stessi o i loro familiari) il Parroco o un Ministro straordinario della Santa Comunione per concordare il giorno e l'ora dell'incontro.

PILLOLE LITURGICHE (dall'introduzione al nuovo Messale Romano)

Preghiera del Signore
80. Poiché la celebrazione eucaristica è un convito pasquale, conviene che, secondo il comando del Signore, i fedeli ben disposti ricevano il suo Corpo e il suo Sangue come cibo spirituale. A questo mirano la frazione del pane e gli altri riti preparatori, che dispongono immediatamente i fedeli alla Comunione.
81. Nella Preghiera del Signore si chiede il pane quotidiano, nel quale i cristiani scorgono un particolare riferimento al pane eucaristico, e si implora la purificazione dai peccati, così che realmente i santi doni vengano dati ai santi. Il sacerdote rivolge l'invito alla preghiera, che tutti i fedeli dicono insieme con lui; ma soltanto il sacerdote vi aggiunge l'embolismo, che il popolo conclude con la dossologia. L'embolismo, sviluppando l'ultima domanda della preghiera del Signore, chiede per tutta la comunità dei fedeli la liberazione dal potere del male.

Rito della pace
82. Segue il rito della pace, con il quale la Chiesa implora la pace e l'unità per se stessa e per l'intera famiglia umana, e i fedeli esprimono la comunione ecclesiale e l'amore vicendevole, prima di comunicare al Sacramento. Spetta alle Conferenze Episcopali stabilire il modo di compiere questo gesto di pace secondo l'indole e le usanze dei popoli. Conviene tuttavia che ciascuno dia la pace soltanto a chi gli sta più vicino, in modo sobrio. (Nel mese di febbraio u.s. la CEI ha previsto che si torni a scambiarsi il dono della pace, come indica il nuovo messale, evitando ovviamente ogni contatto fisico, ma limitandosi ad uno sguardo rivolto alle persone vicine accennando ad un inchino).

Frazione del pane
83. Il sacerdote spezza il pane eucaristico, con l'aiuto, se è necessario, del diacono o di un concelebrante. Il gesto della frazione del pane, compiuto da Cristo nell'ultima Cena, che sin dal tempo apostolico ha dato il nome a tutta l'azione eucaristica, significa che i molti fedeli, nella Comunione dall'unico pane di vita, che è il Cristo morto e risorto per la salvezza del mondo, costituiscono un solo corpo (1 Cor 10,17). La frazione del pane ha inizio dopo lo scambio di pace e deve essere compiuta con il necessario rispetto, senza però che si protragga oltre il tempo dovuto e le si attribuisca esagerata importanza. Questo rito è riservato al sacerdote e al diacono. Il sacerdote spezza il pane e mette una parte dell'ostia nel calice, per significare l'unità del Corpo e del Sangue di Cristo nell'opera della salvezza, cioè del Corpo di Cristo Gesù vivente e glorioso. Abitualmente l'invocazione Agnello di Dio viene cantata dalla schola o dal cantore, con la risposta del popolo, oppure la si dice almeno ad alta voce. L'invocazione accompagna la frazione del pane, perciò la si può ripetere tanto quanto è necessario fino alla conclusione del rito. L'ultima invocazione termina con le parole "dona a noi la pace".

Comunione
84. Il sacerdote si prepara con una preghiera silenziosa a ricevere con frutto il Corpo e il Sangue di Cristo. Lo stesso fanno i fedeli pregando in silenzio. Quindi il sacerdote mostra ai fedeli il pane eucaristico sulla patena o sul calice e li invita al banchetto di Cristo; poi insieme con loro esprime sentimenti di umiltà, servendosi delle prescritte parole evangeliche.

85. Si desidera vivamente che i fedeli, come anche il sacerdote è tenuto a fare, ricevano il Corpo del Signore con ostie consacrate nella stessa Messa e, nei casi previsti, facciano la Comunione al calice (Cf. n. 284), perché, anche per mezzo dei segni, la Comunione appaia meglio come partecipazione al sacrificio in atto.
86. Mentre il sacerdote assume il Sacramento, si inizia il canto di Comunione: con esso si esprime, mediante l'accordo delle voci, l'unione spirituale di coloro che si comunicano, si manifesta la gioia del cuore e si pone maggiormente in luce il carattere "comunitario" della processione di coloro che si accostano a ricevere l'Eucaristia. Il canto si protrae durante la distribuzione del Sacramento ai fedeli. Se però è previsto che dopo la Comunione si esegua un inno, il canto di Comunione s'interrompa al momento opportuno. Si faccia in modo che anche i cantori possano ricevere agevolmente la Comunione.

IL SIGNORE AMA CHI DONA CON GIOIA
La comunità ha bisogno anche di te. Del tuo tempo, del tuo sostegno, della tua disponibilità e, per quanto puoi e riesci, del tuo aiuto economico!
Lo potrai liberamente indirizzare dove e a chi meglio credi: sostegno delle spese ordinarie (luce, riscaldamento, utenze, ecc.); bollettino; fondo di solidarietà a favore della Caritas interparrocchiale; "operazione goccia/goccia" per sostenere gli interventi straordinari nelle singole parrocchie (strutture, organo, ecc.); per le opere parrocchiali (oratorio, centro giovani, calciot, ecc.); a sostegno dei missionari della diocesi o delle nostre parrocchie.
È un momento difficile per tutti, ma il poco di tutti fa cose grandi!

PRENDITENE CURA

Correva l'anno 1984 e in quell'anno, per effetto della revisione del Concordato, lo Stato cessò di versare la "congrua" ai parroci.

Da allora la remunerazione dei nostri parroci è affidata all'Istituto centrale per il sostentamento del clero (ICSC), organo della Conferenza episcopale italiana (CEI).

Infatti potete prendere qualsiasi bilancio parrocchiale e non vi troverete la voce dedicata alla retribuzione del parroco.

L'ICSC provvede a raccogliere i vari proventi per poi destinare ai sacerdoti la giusta rendita che permetta loro di mantenersi e dedicarsi alle nostre comunità.

Ci sono sacerdoti che vivono in aree felici e altri che operano in comunità disagiate che non potrebbero con le loro risorse contribuire al mantenimento di un sacerdote. L'ICSC provvede a far sì che tutti i sacerdoti abbiano di che vivere.

Tanto riceve il parroco della grande cattedrale come quello dell'ultimo paesino delle nostre colline/montagne.

Ci sono sacerdoti che ogni domenica e ogni giorno in cui c'è bisogno celebrano la santa Messa a volte solo con pochissimi fedeli, pur di mantenere vive quelle comunità cristiane che sono per alcuni territori gli ultimi presìdi delle nostre radici cristiane.

Senza questi sacerdoti le campane guarderebbero mute dall'alto dei campanili delle chiese che non si aprono più.

Troverete in chiesa i pieghevoli informativi sulle modalità per le offerte, che sono interamente deducibili dalle tasse.
Oppure cliccate su **www.insiemeaisacerdoti.it**
Non servono grandi offerte, basta anche il poco, però dato da molti.
Ogni offerta darà diritto a ricevere la rivista "Sovvenire" che informa sulle attività del nostro clero.

Diacono Dino Milanesio

Il Gruppo Caritas interparrocchiale ringrazia le comunità parrocchiali per la generosità con cui hanno accolto le iniziative della "Settimana della carità" che si è conclusa il 7 marzo. Con la speranza che ogni occasione ci aiuti a rafforzare il nostro spirito di fraternità verso i più deboli, invitiamo a leggere qui di seguito la riflessione proposta dall'amico Battista Galvagno.

L'enciclica "Fratelli tutti"

L'enciclica è stata firmata da papa Francesco ad Assisi, sulla tomba di S. Francesco il 3 ottobre 2020. Come già nella *Laudato si'* e nel *Documento sulla fratellanza umana* firmato ad Abu Dhabi il 4 febbraio 2019, egli si ispira a san Francesco e afferma che Dio "ha creato tutti gli esseri umani uguali nei diritti, nei doveri e nella dignità, e li ha chiamati a convivere come fratelli".

Per capire cosa si intende per fratellanza, pensiamo che gli uomini possono rapportarsi tra loro secondo cinque modalità diverse. Possono vivere come

- nemici che cercano di eliminarsi a vicenda (n. 6).
- indifferenti alla presenza dell'altro (n. 6. 73-74).
- soci che hanno capito che i propri interessi si curano meglio insieme (n. 101-102).
- fratelli che collaborano alla realizzazione di un progetto comune, anche percorrendo strade diverse.
- persone che si amano fino a dare la vita per gli altri (Gv 15,13-14): questo è il comportamento di Gesù che va oltre la fraternità.

La fratellanza è un dato di fatto: fratelli si nasce, ma non basta: bisogna imparare a vivere come fratelli. Questo processo dura tutta la vita.

La fratellanza è diversa dalla solidarietà: questa, come ha spiegato Paolo ai Corinzi (2 Cor 8,13), cerca di rendere uguali, di colmare le disuguaglianze; la fratellanza invece sancisce il diritto di crescere come persone diverse, combinato con il dovere di mettere questa diversità a servizio del bene comune.

La fratellanza è diversa anche dall'amicizia: gli amici si scelgono; i fratelli no. Noi non abbiamo scelto le persone con cui camminare nella storia, nel nostro tempo, i nostri compagni di viaggio. Ma è con queste persone che dobbiamo relazionarci e camminare insieme verso obiettivi condivisi, rispettando le diversità: "La fraternità è capacità di unirsi e lavorare insieme verso un orizzonte di possibilità condiviso.

Consente alle persone di agire come un corpo unico nonostante i diversi punti di vista, la distanza fisica e l'io umano" (papa Francesco, *Ritorniamo a sognare*, p. 78).

Il diritto di essere diversi vale anche per le religioni, come teorizzato nel Documento sulla Fratellanza umana. Anche le religioni sono chiamate a collaborare per salvare il mondo.

Senza fratellanza, nessuna società sta in piedi. Libertà, uguaglianza e fratellanza possono essere paragonate alle tre gambe di un tavolino. Questo non sta in piedi se ne manca una!

La fratellanza è stata troppo a lungo ignorata: ecco la debolezza della nostra democrazia! Invece come leggiamo al n. 103: "La fraternità ha qualcosa di positivo da offrire alla libertà e all'uguaglianza". Aiuta a "tenere in piedi" l'intera società attraverso "l'amicizia sociale che non esclude nessuno" (94).

Per tornare a credere nella fratellanza dobbiamo "vederla" in atto. Papa Francesco ci addita un personaggio molto noto del vangelo: **il buon samaritano**, protagonista della parabola omonima, capace di "farsi prossimo" di chi, per la cultura del tempo non era tale.

Scrive Francesco: *«Questa parabola è un'icona illuminante, capace di mettere in evidenza l'opzione di fondo che abbiamo bisogno di compiere per ricostruire questo mondo che ci dà pena. Davanti a tanto dolore, a tante ferite, l'unica via di uscita è essere come il buon samaritano. Ogni altra scelta conduce o dalla parte dei briganti oppure da quella di coloro che passano accanto senza avere compassione del dolore dell'uomo ferito lungo la strada»* (n. 67 e 70).

Al centro della pagina c'è l'incontro casuale e imprevedibile tra due estranei.

La fratellanza è un legame tra estranei che, attraverso la relazione, arrivano a scoprirsi fratelli. Questo incontro cambia la vita di entrambi: il ferito passa dal rischio di morire alla

guarigione; il samaritano blocca il suo viaggio, trascura per un po' i suoi affari, ci rimette dei soldi.

Ciò che differenzia il samaritano dal sacerdote e dal levita non è il vedere - tutti vedono l'uomo ferito! - ma **la vicinanza.** Non è la compassione che lo fa avvicinare, ma è l'essersi avvicinato che genera la compassione.

Come leggiamo al n. 75, il gesto del buon samaritano mostra che di fronte al dolore non si può essere neutrali. Il sacerdote e il levita, di fatto stanno dalla parte dei briganti della strada. La cosa peggiore è che queste erano persone religiose. Quasi a dire che "Il fatto di credere in Dio e di adorarlo non garantisce di vivere come a Dio piace" (n. 74). La fratellanza, come la fede, si misura sui fatti.

Nell'enciclica si affrontano molti temi scottanti: dalle migrazioni al dialogo tra le religioni, dalla condanna della guerra al rifiuto della pena di morte. Fortissimo è il richiamo alla politica a promuovere il bene comune, anzi l'amicizia sociale.

Tre indicazioni per vivere la fratellanza

- Cercare e tenere aperto il canale del dialogo e del confronto con tutti, nel rispetto della differenza e del cammino autonomo degli altri.
- Essere consapevoli che ci vuole tempo per imparare e vivere da fratelli.
- Tendere al "miracolo della gentilezza". Una persona gentile, crea una sana convivenza e apre le strade là dove l'esasperazione distrugge i ponti. La gentilezza è come l'olio che impedisce agli ingranaggi di "mordersi" e distruggersi a vicenda!

Dall'Enciclica "Fratelli tutti"

"Fratelli tutti", scriveva san Francesco d'Assisi per rivolgersi a tutti i fratelli e le sorelle e proporre loro una forma di vita dal sapore di Vangelo. Tra i suoi consigli voglio evidenziarne uno, nel quale invita a un amore che va al di là delle barriere della geografia e dello spazio.

Qui egli dichiara beato colui che ama l'altro "quando fosse lontano da lui, quanto se fosse accanto a lui".

Con queste poche e semplici parole ha spiegato l'essenziale di una fraternità aperta, che permette di riconoscere, apprezzare e amare ogni persona al di là della vicinanza fisica, al di là del luogo dove è nata o dove abita.

Questo santo dell'amore fraterno, della semplicità e della gioia, che mi ha ispirato a scrivere l'enciclica *Laudato si'*, nuovamente mi motiva a dedicare questa nuova enciclica alla fraternità e all'amicizia sociale.

Infatti san Francesco, che si sentiva fratello del sole, del mare e del vento, sapeva di essere ancora più unito a quelli che erano della sua stessa carne.

Dappertutto seminò pace e camminò accanto ai poveri, agli abbandonati, ai malati, agli scartati, agli ultimi.

“Con cuore di padre”

Lettera apostolica di papa Francesco su san Giuseppe

«Tutti possono trovare in san Giuseppe, l’uomo che passa inosservato, l’uomo della presenza quotidiana, discreta e nascosta, un intercessore, un sostegno e una guida nei momenti di difficoltà. San Giuseppe ci ricorda che tutti coloro che stanno apparentemente nascosti o in seconda linea hanno un protagonismo senza pari nella storia della salvezza. A tutti loro va una parola di riconoscimento e di gratitudine.»

Con queste parole contenute nella nuova Lettera apostolica “Patris corde”, papa Francesco presenta una personale riflessione sulla figura di san Giuseppe in occasione del centocinquantesimo anniversario della dichiarazione quale patrono della Chiesa universale, effettuata dal beato Pio IX l’8 dicembre 1870.

L’uomo che ha avuto il coraggio di assumere la paternità di Gesù, tanto vicino alla condizione umana di ciascuno di noi, viene osservato dal pontefice da diverse prospettive, in quanto padre amato (n. 1), padre nella tenerezza (n. 2), padre nell’obbedienza (n. 3), padre nell’accoglienza (n. 4), padre dal coraggio creativo (n. 5), padre lavoratore (n. 6) e padre nell’ombra (n. 7).

Il Papa scrive che lo scopo di questa Lettera apostolica è quello di accrescere l’amore verso san Giuseppe e di spingere a imitare le sue virtù e a implorare la sua intercessione per la nostra conversione.

Per sostenere ciò, egli ha anche indetto uno speciale Anno di S. Giuseppe, iniziato con la solennità dell’Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria e che continuerà fino all’8 dicembre dell’anno prossimo.

In questo periodo verrà concessa l’indulgenza plenaria ai fedeli che, con l’animo distaccato da qualsiasi peccato, parteciperanno secondo le modalità indicate dalla Penitenzieria Apostolica.

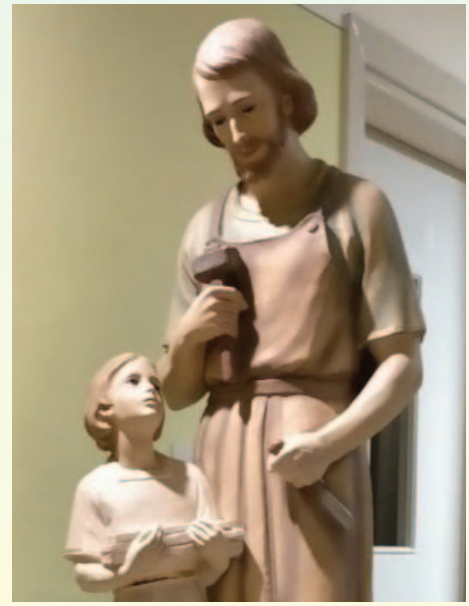
L’indulgenza plenaria è conferita a chi si confessa sacramentalmente, fa la comunione eucaristica e prega secondo le intenzioni del Papa, soprattutto il 19 marzo, il 1° maggio e nella festa della S. Famiglia (ultima domenica dell’anno).

Agli anziani, ai malati, agli agonizzanti e a tutti quelli che per legittimi motivi siano impossibilitati a uscire di casa basta recitare un atto di pietà in onore di san Giuseppe, conforto dei malati e patrono della buona morte, offrendo con fiducia a Dio i dolori e i disagi della propria vita.

Non resta che implorare da san Giuseppe
la grazia delle grazie:
la nostra conversione.

A lui rivolgiamo la nostra preghiera:

Salve, custode del Redentore
e sposo della Vergine Maria.
A te Dio affidò il suo Figlio;
in te Maria ripose la sua fiducia;
con te Cristo diventò uomo.
O Beato Giuseppe,
mostrati padre anche per noi,
e guidaci nel cammino della vita.
Ottienici grazia,
misericordia e coraggio,
e difendici da ogni male.
Amen



Statua di S. Giuseppe nella casa delle Suore carmelitane di S. Stefano.

Anno della famiglia

Il 19 marzo 2021 la Chiesa celebra 5 anni dalla pubblicazione dell'esortazione apostolica *"Amoris Laetitia"* sulla bellezza e la gioia dell'amore familiare.

In questo stesso giorno papa Francesco ha inaugurato l'Anno *"Famiglia Amoris Laetitia"*, che si concluderà il 26 giugno 2022 in occasione del X Incontro mondiale delle famiglie a Roma con il Santo Padre.

L'annuncio è stato dato dallo stesso Pontefice domenica 27 dicembre, festività della Sacra Famiglia, durante l'Angelus.

"L'esperienza della pandemia ha messo maggiormente in luce il ruolo centrale della famiglia come Chiesa domestica - si legge nel comunicato del **Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita** - e ha evidenziato l'importanza dei legami tra famiglie, che rendono la Chiesa una *'famiglia di famiglie'* (AL 87)".

Attraverso le iniziative spirituali, pastorali e culturali programmate nell'Anno *"Famiglia Amoris Laetitia"* papa Francesco intende rivolgersi a tutte le comunità ecclesiali nel mondo esortando ogni persona a essere testimone dell'amore familiare.

Nelle parrocchie, nelle diocesi, nelle università, nell'ambito dei movimenti ecclesiali e delle associazioni familiari saranno diffusi strumenti di **spiritualità familiare, di formazione e azione pastorale sulla preparazione al matrimonio, l'educazione alla affettività dei giovani, sulla santità degli sposi e delle famiglie che vivono la grazia del sacramento nella loro vita quotidiana.**

Verranno inoltre organizzati incontri per approfondire i contenuti e le implicazioni dell'esortazione apostolica in relazione a tematiche di grande attualità che interessano le famiglie di tutto il mondo.

Tra le varie iniziative messe in campo, c'è anche una Giornata dei nonni e degli anziani e il lancio di 10 video in cui il Papa insieme alle famiglie illustrerà i diversi capitoli dell'esortazione apostolica.

In vista dell'apertura del 19 marzo, il Dicastero ha predisposto un opuscolo informativa da condividere con le diocesi, le parrocchie e le singole famiglie, che potranno scaricare dal sito www.amorislaetitia.va.

Don Vincenzo Molino e la musica

Don Molino, dopo avere ascoltato a lungo le melodie tribali africane, cercò di inserire in esse parole o frasi prese dalla liturgia cattolica, ovviamente nella lingua locale.

Compito non facile: non sempre le regole della composizione musicale lo permettevano, ma in alcuni casi i suoi sforzi e la sua determinazione portarono a ottimi risultati per una nuova e rinnovata liturgia nelle chiese di tutto il Nord Kenya.

Alcuni esempi tratti da un testo in archivio al Centro missionario diocesano di Alba: «Una gioia immensa per i primi nove battesimi di adulti nel deserto di Maikona con il nuovissimo canto di risurrezione "Alleluia, Alleluia, gioia, lui è morto, lui è risorto e noi siamo testimoni". Una ragazza di Marsabit tornando da scuola ci ha portato una nuova melodia (in lingua kiswahili, ndr) per la notte di Natale: Tukufu, tukufu, kwa Mungu juu (Gloria, gloria a Dio nell'alto). L'hanno cantata tre volte per la pura gioia di cantarla. L'indomani la cantavano al mercato e in varie botteghe. Penso lo cantassero anche nella… moschea».

Nel cuore della notte

Dalla memoria di donne e uomini che avevano incontrato, seguito Gesù, messi in crisi dalla sua morte, risvegliati e scossi da donne che dicono loro che è vivo sono nate piccole comunità che hanno saputo **custodire la memoria di Gesù**.

Con il passare del tempo sono morti quelli che hanno visto e sentito, come consegnare la sorgente della vita a chi ci seguirà?

Nel frattempo vicende tumultuose hanno distrutto i segni più forti della propria identità, come il tempio e la identità di popolo.

Proprio in quei momenti di fatica qualcuno ha frugato nelle memorie più recondite qualcosa, un momento della vita di Gesù che non era stato scritto nella trasmissione del passaparola.

C'era bisogno di capire fino in fondo perché Gesù si fosse incarnato, avesse preso volto di uomo con tutti i condizionamenti di uomini e donne che attraversano il deserto, che provano la fatica di essere considerati meno che nulla, traditori della tradizione, in nome di un qualcosa che non apparteneva più a loro, dover pagare un tributo al sacro.

Un guazzabuglio di domande e situazioni che creano distanze.

Nel tempo in cui le comunità avevano avuto come riferimento l'apostolo Giovanni qualcuno ricordò questo incontro.

Nicodemo uomo molto influente e preparato, ma inquieto dentro: ho bisogno di capire chi sei Gesù.

Non ci sono convenevoli, come è possibile accontentarsi di fronte ad eventi che ci sconvolgono oggi, come la pandemia, le guerre, la esclusione di molti popoli da una vita dignitosa e libera?

Nicodemo, uomo in ricerca, di nascosto, ma con assoluta lucidità ha bisogno di capire da dove nascono i segni di Gesù.

Nascere dall'alto sembra una contraddizione con la nascita di Gesù nella povertà, senza una casa. Gesù chiarisce che cosa voglia Dio dall'alto e dal basso.

La incarnazione di Gesù, la sua umanità dice l'amore del Padre: "Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui".

Le prime comunità cristiane spaesate ritrovano il perché della Incarnazione di Gesù. L'unica ragione della incarnazione di Gesù è quella di **portare nel mondo l'amore** vero, autentico, puro per trasmetterlo alla umanità.

L'attenzione dall'espiare i peccati passa all'essere liberi per mettere in pace le nostre coscienze.

Se libera l'amore in noi ci rende responsabili, accogliamo questo processo di liberazione da seminatori di negatività e morte a seminatori di vita.

Non è forse seminare morte il commercio delle armi, la guerra, il vivere per possedere le cose, il possedere l'altro, l'altra, il non preoccuparci di queste terribili solitudini, il non accorgerci che lo stile di ognuno per sé conduce a vivere senza gli altri e a volte contro in una società spietata?

La verità e la luce ci conducono a scoprire la vita come una cosa seria, molto seria, ma anche splendida.

Leggere il capitolo 3 dell'Evangelo di Giovanni ci dà il respiro di coloro che rivedono la luce che rischiara i passi, ci immette in pieno nello stile della misericordia, nel passare dalle nostre buone volontà alla amicizia sociale di cui parla papa Francesco, di riscoprire, in modo sinodale, nelle nostre piccole comunità parrocchiali che è parso bene allo Spirito santo e a noi (Atti 15,28) di non imporre nuove norme e di accogliere la verità in qualunque popolo con tutte le sue sfumature e diversità.

La frenesia del tutto e subito, di ricette e diagnosi definitive ci porta ad escluderci a vicenda; in questo momento dall'incontro di Nicodemo con Gesù possiamo anche imparare la paziente **arte del possibile.**

Il possibile ha la forza di un seme che nel buio della terra cerca la luce diventando a sua volta bellezza, ombra, cibo, equilibrio perfetto tra natura e uomo-donna, una nuova nascita… nel mezzo del cammin…

Gino Chiesa

"Sorridere a tutto, a tutti, sempre. Tutto per Gesù, attraverso Maria, con un sorriso".

In ricordo di suor Erminia Gallo
di S. Stefano Roero

"Sorridere a tutto, a tutti, sempre. Tutta per Gesù, attraverso Maria, con un sorriso".

Questa bellissima e profonda frase voglio dedicarla a te, carissima suor Erminia.

Ricordo quando ti recavi qui, a S. Stefano Roero, il tuo paese, senza mai trascurare le visite ai tuoi parenti e alle famiglie che conoscevi portando il tuo sorriso, i tuoi saggi consigli e le tue preghiere.

Tante volte abbiamo pregato insieme la tua carissima Maria Ausiliatrice, chissà quante Ave Maria hai recitato, inserendo tra le tue intenzioni anche le nostre.

Ricordo anche che anni fa eri presente, insieme a tuo cugino don Attilio, ad una festa della borgata di S. Grato.

Entrambi avevate animato la celebrazione raccontandoci molti ricordi della vostra infanzia: eravate molto affezionati a S. Stefano Roero e in particolare a S. Grato e Ca' 'd Polastr.

Grazie, suor Erminia, per esserti sempre ricordata di noi. Abbiamo sempre apprezzato i biglietti di auguri che ci facevi recapitare da tua nipote Laura quando, negli ultimi anni, non riuscivi a venire così sovente a S. Stefano.

Maria Ausiliatrice ti ha voluta con sé, chissà che bel sorriso Le hai riservato quando ti ha accolta! Continua a recitare tante Ave Maria per noi, come facevi quando eri qui!

Grazie, suor Erminia!

Chiamati ad andare con una fede nuda

Non può non andare colui che possiede il tuo Spirito, Signore.
Noi immaginiamo sempre che per andare occorrano strade, tappe e paesi che cambiano.
Ma la tua via non consiste in questo. È la vita, semplicemente:
la vita che scorre e nella quale andiamo se le nostre àncore sono levate.
Da te, Signore, siamo chiamati ad andare
leggeri, senza possessi, con una fede nuda, essenziale.
Questa fede ci rende semplici della tua grande semplicità.
Essa si acquista con il sacrificio di tutto quanto non sia il Regno dei cieli.
Allora quelli che ci incontreranno sul loro cammino
tenderanno le mani avide al tesoro che zampilla da noi:
un tesoro liberato dai nostri vasi di terra, dalle nostre valigie, dai nostri bagagli,
un tesoro semplicemente divino.
Allora noi saremo agili e diventeremo a nostra volta delle parabole
che donano a tutti la perla preziosa, la vita vera.

Amare sempre e comunque, è la via miglior per salvare sicuramente qualcuno,
in qualche parte del mondo.

Madeleine Delbrêl

La chiesa parrocchiale di S. Maria del Podio di S. Stefano Roero

La chiesa parrocchiale dedicata a Santa Maria del Podio di S. Stefano Roero si erge nella piazza più alta del "Capoluogo" del paese nei pressi della quale sorgevano la torre e due castelli, ormai perduti.

I documenti scritti si occupano del territorio di S. Stefano Roero già a partire dal 1065, anno in cui un'ampia donazione di Adelaide di Susa alla Chiesa di Asti include anche i possedimenti "infra castro de Sancti Stefani", ivi compresa una cappella con annesso cimitero dedicato a Santo Stefano.

Il documento prova che già a quel tempo esisteva un castello con chiesa sul colle della torre, il che aveva favorito l'accentramento dell'abitato ai piedi dello stesso.

L'attuale chiesa parrocchiale venne edificata in sostituzione di un'altra chiesa sita più in alto della presente, sul rialzo sul quale sorgeva la torre e poco discosto dalla stessa e dal Castello scomparso.

Molto probabilmente l'epoca di costruzione della chiesa originaria coincide con l'epoca di costruzione del castello stesso.

Nel 1585 la visita pastorale Scarampi ricorda "l'ecclesia parochialis Sancte Marie de Podio Spinellis, loci Sancti Stephani Rotarium" retta dal reverendo Petrino Volpe.

Il nome "del Podio" deriva da un "Obertus Spinellus de Sancto Stefano" citato tra i castellani dell'Astisio.

Nel 1662 inizia la costruzione dell'edificio nelle sue forme attuali, la cui prima pietra fu posta durante una cerimonia presieduta dall'allora vescovo di Asti, Paolo Vincenzo Roero. Cinque anni dopo viene celebrata la prima Messa nella nuova chiesa.

Nel 1742 la relazione pastorale descrive la chiesa come "Chiesa a volta con sei finestre "in cornu epistolae" e una dal lato opposto, più tre unite nella facciata e altre tre nel coro".

In quest'epoca gli altari, oltre al maggiore (dedicato all'Immacolata Concezione), sono cinque: S. Stefano, S Liberata, S. Francesco Saverio, Rosario e Suffragio.

Quando il territorio di S. Stefano Roero passa nel 1818 sotto il controllo della Diocesi di Alba, la chiesa parrocchiale viene nuovamente consacrata.

A partire da quell'anno non si hanno più notizie della chiesa parrocchiale di S. Stefano Roero fino al 1887, anno in cui un terremoto causa il crollo della volta e del tetto. Nello stesso anno viene incaricato l'architetto torinese Giuseppe Gallo della progettazione della volta e del tetto crollati.

Terminati i lavori di rimodernamento della chiesa, si ritiene che questa non fosse stata consacrata per cui nel 1896 viene riconsacrata con il titolo di S. Maria del Podio.

Bisogna però presumere che santo Stefano sia il santo titolare della chiesa parrocchiale, tant'è che il prelato Zoccola, parroco di S. Stefano Roero, riferisce della posa della prima pietra dicendo espressamente negli Atti di Battesimo degli Archivi Parrocchiali: "… la qual Chiesa è intitolata sotto il titolo de SS. Maria e Steffano…"

Altri indizi fanno poi pensare che la chiesa sia stata inizialmente intitolata sia a santo Stefano che a S. Maria del Podio, a cominciare dalla testimonianza e dalla descrizione della porticina che permetteva l'accesso al ripostiglio delle reliquie, ora distrutta.

Da essa si deduce che con tutta probabilità la prima chiesa fosse addirittura intitolata al solo Santo.

Altri particolari inoltre fanno pensare che santo Stefano fosse sicuramente sin dall'origine almeno contitolare della chiesa a cominciare dall'icona dell'altare maggiore consistente in un quadro che raffigura il momento della lapidazione di santo Stefano.

Tale quadro si trova, ora che l'altare maggiore è andato distrutto, nella parete di fondo dell'abside.

Il quadro fu commissionato a un ignoto pittore in occasione della costruzione della nuova chiesa e venne realizzato "in loco".

Il dipinto non ha in sé un elevato pregio artistico ma esso ci offre un'importante testimonianza delle sembianze della chiesa parrocchiale di S. Maria del Podio e del paese di S. Stefano Roero, in quanto alle spalle del

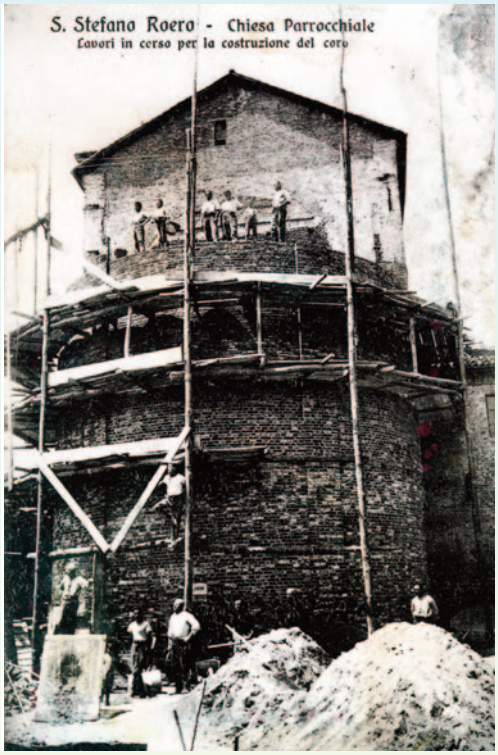
santo genuflesso si staglia la raffigurazione del paese stesso.

Altre opere che costituiscono l'apparato decorativo della chiesa sono gli altari lignei delle cappelle laterali dedicati al Suffragio, a santa Liberata, a santo Stefano, al Santo Spirito e al Santo Rosario.

L'altare del Santo Rosario è stato oggetto di furto nel 1983, per cui è notevolmente più spoglio rispetto al passato.

Le decorazioni successive della chiesa e in particolare gli affreschi della volta centrale della cupola risalgono ad epoche più recenti (1951) e sono opera dell'artista Michele Baretta.

Testo estrapolato dal fascicolo "Progetto di Restauro della Chiesa Parrocchiale di S. Maria del Podio".



Le cappelle e la chiesa di S. Vito

(continua e fine)

Dalla relazione di don Capra del 1838 ricaviamo qualche notizia su come si presentava allora il sacro edificio: era a una navata con un piccolo coro, aveva un solo altare, tre finestre vetrate e provviste di inferriata, era in ordine e non abbisognava di riparazione.

Attigua alla chiesa vi era la casa del cappellano.

La sacrestia venne costruita dieci anni dopo.

La lunga marcia dei borghigiani per ottenere che la loro cappellania fosse eretta in parrocchia comincia proprio nel 1838, quando essi ottengono l'autorizzazione a svolgere nella loro chiesa il pio esercizio della *Via Crucis* (17 dicembre 1838).

La relazione di don Varusio del 1868 menziona tra l'altro alcuni privilegi di cui già godeva la chiesa di S. Vito, come l'amministrazione del sacramento della Penitenza e occasionalmente dell'Eucaristia.

Col passare degli anni, poiché la chiesa non appariva più sufficiente ad accogliere i borghigiani cresciuti di numero, questi decisero di ampliarla aggiungendovi una navata laterale a ponente.

Ma ciò che ne risultò non piacque per niente, sicché nel 1896 la abbatterono per costruirne una nuova.

I lavori vennero affidati al miglior offerente, che risultò il capomastro Luigi Serra di Montà.

Questi si mostrò onesto e coscienzioso al punto da guadagnare appena le sue giornate da muratore, sicché, ad opera compiuta, i borghigiani gli regalarono ancora 200 lire.

La costruzione venne ultimata nel giro di un anno nel maggio del 1897.

La nuova chiesa, "ampia ed alta due volte quella di prima", fu benedetta da mons. Giuseppe Francesco Re, vescovo di Alba, il 30 maggio 1897. I borghigiani vollero in seguito ornarla di qualche affresco. Le spese risultarono di 10.000 lire.

Per farvi fronte le famiglie si tassarono per un tanto a giornata di terreno. In quell'occasione il buon Dio benedisse la loro generosità con raccolti abbondantissimi nella campagna.

Intanto la cappellania di S. Vito raggiungeva un'altra tappa importante nel cammino verso la totale autonomia dalla Parrocchia madre di S. Antonio Abate: il 18 gennaio 1898 mons. Re autorizzava la regolare amministrazione del battesimo.

Un'altra concessione faceva seguito nel mese di gennaio del 1903, con la possibilità di celebrare le Quarantore.

L'8 marzo 1923 la chiesa di S. Vito diventa finalmente chiesa parrocchiale con il decreto di mons. Giuseppe Francesco Re vescovo di Alba.

Primo parroco, col titolo di pievano, fu lo stesso don Giovanni Battista Novo che ne era stato l'ultimo cappellano. Secondo pievano è stato don Mario Manzone, seguito da don Riccardo Robino, che ha retto la Parrocchia fino al 1994.

Il 1° settembre 1994 la parrocchia di S. Vito è stata inclusa in un'unica Unità Pastorale che comprende le parrocchie di S. Antonio, S. Rocco, S. Vito e SS. Trinità.

I cappellani della chiesa di S. Vito (dal 1828)

Prima del 1828 non ci sono notizie sicure. La cappella primitiva era custodita da eremiti. Ci sono noti solo due nomi: Bartolomeo Nissardo (fine 1600) e fra Spirito Rossi (metà del 1700)

Don Verdesio Lorenzo (circa 1828)
Don Gallizio (circa 1838)
Don Carusso (prima del 1848)
Don Busca (1848-1850)
Don Cravero Giuseppe (1850-1859)
Don Giacomo (1859-1862)
Don Francesco (1862-1865)
Don Giovanni di Napoli (1865-1868)
Don Cravero Giuseppe (circa 1868)
Don Giovannini Giuseppe
Don Barbero Nicola (1877-1879)
Don Fogliano (1881-1882)
Don Pisani Giovanni (1883-1885)
Don Luigi (1885-1886)
Don Pittarelli (circa un anno)
Don Marchisio Bernardino (1887-1891)
Don Almondo Giuseppe (due mesi)
Don Almondo Pietro (1891-1902)
Don Almondo Giovanni (seconda metà 1902)
Don Grosso Stefano (1904)
Don Tamagno Giovanni
Don Novo Giovanni Battista (fino al 1961)

Quale perdono per l'uomo?

Molti possono essere gli approcci al tema del perdono e io, per formazione, passione, affinità spirituale, scelgo di riproporre una via già utilizzata da un gigante della spiritualità come il cardinale Carlo Maria Martini, pastore per più di un ventennio della diocesi ambrosiana.

In un suo interessante intervento al MEIC di Milano intitolato "Nella croce di Cristo la riconciliazione e il perdono", Martini parlava del perdono cristiano a partire da alcune posizioni laiche sul tema.

Prendendo spunto da quella che gli sembrava fosse la situazione spirituale della società milanese, il pastore evidenziava come una trattazione credente sul perdono non potesse non partire dalla presa d'atto che l'esistenza umana vive una situazione di lacerazione e di ostilità il cui nome è «peccato».

Il cardinale insegna che «Ogni concetto di riconciliazione cristiana che prescinda da questa realtà, tende a svilirsi o a ridursi ad alcuni semplici momenti di pattuizione o compromesso» ; e ancora: «La condizione di peccato è dunque tale da determinare in maniera radicale il rapporto dell'uomo con Dio e degli uomini tra di loro» .

Provo a intercettare una domanda che può nascere nel lettore: ma perché questo approccio al tema, soprattutto portando come esempio la testimonianza di un pastore che pronunciava queste frasi quarant'anni fa?

Condivido con voi la risposta che ho dato a me stesso: perché già negli anni 80 quest'uomo di grande attenzione culturale e pastorale era in grado di sintetizzare che uno dei mali spirituali della società milanese era lo smarrimento del senso del peccato.

Mi sembra di poter affermare che ai fini del vivere cristiano non sia irrilevante che il credente sappia cos'è. Diceva un autore spirituale che l'inganno più grande del demonio è far credere che lui non esista.

A partire dal '68, nel nome della libertà di espressione, al grido Sii te stesso, oppure Devi essere felice e realizzarti, ogni comportamento è più o meno divenuto lecito. Gettato fuori dall'orizzonte di pensiero il peccato, l'uomo si è lentamente posto nella condizione di stare al posto di Dio scontrandosi con la reale difficoltà di avere spalle troppo piccole per prendere il suo posto. Dagli anni della contestazione sembra che accanto alla parola male anche quella di Dio sia in molti casi finita fuori dagli orizzonti di molte persone.

A questo punto sembra utile porsi una domanda non banale: ha ancora senso nel 2021 parlare di peccato? Ha senso al tempo del Covid indugiare su un tema per molti aspetti fumoso che può lasciare in bocca il gusto amaro del retrò? Ve lo confesso, non avrebbe nessun senso se non facessimo un passaggio importante: il peccato non ci parla semplicemente di mancanze più o meno moraleggianti ma indica come un dito puntato al cielo, l'amore di Dio.

Non avrebbe senso parlarne se questo non ci rinviasse a contemplare l'unico che da questo male può liberarci, Cristo Signore. Il peccato abita in ciascuno di noi come ferita primordiale che viene suturata per la prima volta con il Battesimo, il più grande dono che dei genitori possono fare ai loro figli. È attraverso questo sacramento che l'uomo diventa figlio dell'Altissimo, riceve lo Spirito santo e in lui viene eliminato il peccato originale.

Ma ciascuno di noi fa nella vita l'esperienza dell'ambivalenza che lo porta a mancare il bersaglio del bene, dell'amore, che in definitiva lo ripiega su sé stesso. Nel momento del peccato l'anima che compie l'atto si separa dalla comunione ecclesiale, infligge a sé stessa e alla Chiesa una ferita mortale, una ferita che nessuna scienza umana può risanare.

Per questo motivo Cristo è morto in croce e nella sua morte ognuno di noi può ricevere la riconciliazione col Padre e con i fratelli attraverso il sacramento del perdono.

La confessione allora non è semplicemente un momento in cui la persona svuota il sacco davanti a un ministro della Chiesa, ma è il momento dell'abbraccio più bello che un Padre possa dare al suo figlio; è il momento in cui noi, lontani come il figlio prodigo della parabola veniamo riaccolti a braccia aperte da un papà che non ci lascia neppure il tempo di portare motivazioni o scuse al nostro agire ma ci accoglie, piange sulle nostre spalle la gioia di averci ritrovati e fa ammazzare il vitello grasso per fare festa con tutti gli angeli del cielo.

Questa è la confessione e la richiesta di perdono, un luogo dove fare esperienza di un amore che ti guarda negli occhi, ti chiama per nome e ti rialza sempre.

Se questo è ciò che l'anima sperimenta dentro le pareti del confessionale aperte come le braccia del Padre della parabola, essa non può a sua volta non concedere il medesimo abbraccio a ogni fratello e sorella che incontra, perché chi grandemente pecca può sperimentare l'immenso amore del Padre e solo chi l'ha sperimentato diventa a sua volta madre e padre amorevole per molta gente.

Fra Luca

[1]MEIC sta per Movimento ecclesiale di impegno culturale: è un'associazione di laici cattolici che scelgono, ogni giorno, di essere testimoni del Vangelo nel mondo e nella cultura, nelle professioni, nelle realtà formative e accademiche, animati da una fede che cerca, che pensa, che riflette. Fondato nel 1932, il MEIC è l'evoluzione del Movimento laureati di Azione cattolica, movimento protagonista della ricostruzione sociale e istituzionale dell'Italia dopo il fascismo e la Seconda guerra mondiale.
[2]C.M. MARTINI, Per una santità di popolo, EDB, Bologna 1996, 159-172.
[3]Ivi, 162.
[4]Ivi.

Il catechismo a S. Stefano

È passato più di un anno dall'ultimo incontro in presenza e in "normalità" di catechesi.

In tutto questo tempo abbiamo tentato di mantenere viva la comunicazione con le famiglie usando i mezzi a disposizione: gruppi Whatsapp, dirette Facebook, proposte di catechesi…

Non è sicuramente il miglior modo possibile, e gli incontri in presenza ci mancano tantissimo, ma abbiamo comunque seminato qualcosa, grazie soprattutto alla collaborazione di voi genitori che, nonostante le difficoltà del momento, avete saputo "fare Comunità", anche se a distanza e dietro allo schermo di un Pc.

Il desiderio di tutti è di poter tornare quanto prima ad abbracciarci, a ridere, cantare e giocare insieme, camminando e crescendo nell'amore per Gesù e la Chiesa!

E anche se un po' zoppicanti e incerte, le nostre comunità sono comunque sempre in cammino, anche se questo cammino ha assunto una dimensione più domestica e intima.

Sicuramente la fede vissuta in famiglia è un dono prezioso, da coltivare e far crescere con cura, anche perché spesso è proprio dai piccoli che riceviamo grandi verità!

Come quando, durante gli incontri di catechesi, immancabilmente, ad una qualsiasi domanda, qualcuno risponde: "Gesùùùùù!", anche quando la risposta corretta avrebbe dovuto essere "Nazaret, o Giuseppe e Maria… o qualunque altra cosa"…

Che bello che per i nostri figli la risposta giusta sia "Gesù", sempre e comunque!

Questo atto di FEDE spontaneo e semplice è la migliore catechesi per le nostre comunità, che oggi si sentono impaurite e smarrite, indecise se continuare a fare come si è sempre fatto, o a lasciare cadere le cose inutili e provare a percorrere nuove strade.

Lasciamoci provocare dalla fede dei semplici, di chi sa che Gesù è la risposta giusta!

È primavera, tempo di semina e di rinascita, e l'augurio è che le nostre famiglie sappiano camminare con Gesù, riprendere in mano il Vangelo, riscoprire la preghiera in casa.

Solo così lo Spirito di Dio potrà trovare un terreno fecondo, in cui seminare i suoi doni.

È in semplicità e comunione che le nostre comunità potranno germogliare e portare buoni frutti.

Che questa Pasqua 2021 sia davvero il passaggio dalla morte alla vita, dal buio della notte alla luce che illumina e riscalda, dal dolore del pianto alla gioia indicibile per Gesù risorto, sola luce che illumina, sola speranza, unico Maestro!

Buona Pasqua!

Gita parrocchiale a Matera

La gita parrocchiale programmata lo scorso anno è stata spostata alle seguenti date: partenza lunedì 30 agosto e arrivo sabato 4 settembre 2021.

In linea di massima il programma rimarrà invariato anche se sarà possibile qualche modifica in stesura definitiva.

Considerando l'esperienza dello scorso anno e in vista della campagna vaccini, abbiamo pensato che verso la fine estate fosse il periodo migliore per evitare altri intoppi.

Non appena sarà disponibile il programma definitivo, tutti gli iscritti verranno contattati direttamente.

Per ogni ulteriore informazione contattare Renata 338 5361885.

Il CAM a S. Stefano
Insieme per accorciare le distanze

Siamo partiti dall'estate scorsa, luglio 2020, con il motto "insieme per accorciare le distanze" ed è proprio questo spirito che continua ad animare la Parrocchia nel voler tentare di proseguire nell'offrire opportunità di incontro ai ragazzi delle nostre tre comunità.

Dopo tanta fatica si è riusciti ad attivare, anche quest'anno, il CAM, nonostante l'emergenza sanitaria che sembra non voglia abbandonarci.

Dal mese di febbraio abbiamo dunque dato il via alle danze (ora momentaneamente messe in standby per via delle restrizioni in zona rossa) con una decina di bambini e relative famiglie che hanno voluto credere nell'importanza di questo servizio.

Le giornate sono organizzate nel pieno rispetto delle norme previste per la sicurezza: distanziamento, uso della mascherina, igienizzazione dei locali e dei materiali, suddivisione in piccoli gruppi per lo svolgimento dei compiti scolastici.

Per questo dobbiamo anche ringraziare, oltre a Sara che ha dato la sua disponibilità nel seguire il Progetto, tre giovani studentesse universitarie, Beatrice, Martina e Rebecca, che si alternano nel dare il loro supporto a Sara nel momento dei compiti.

Il Progetto si occupa nello specifico di accoglienza di minori (6-16 anni) ed è aperto alle problematiche e all'accoglienza delle famiglie che si trovano in condizioni di fragilità.

Quando in Parrocchia prende vita il CAM, luogo educativo volto alla socializzazione e alla crescita dei giovani che vivono esperienze di vita comunitaria, i locali parrocchiali tornano a vivere e ad animarsi.

Nella piazza centrale del paese riecheggiano le voci squillanti dei bambini che sprigionano la loro contagiosa voglia di vivere.

Il Progetto offre un sostegno scolastico a quanti non riescono a darsi un metodo e ad acquisire la graduale autonomia per seguire i compiti e sviluppare gli apprendimenti o semplicemente per chiunque voglia partecipare alla proposta.

Un grazie dunque a quanti prestano servizio all'interno del CAM ma soprattutto alle famiglie che hanno creduto nella validità della proposta fatta.

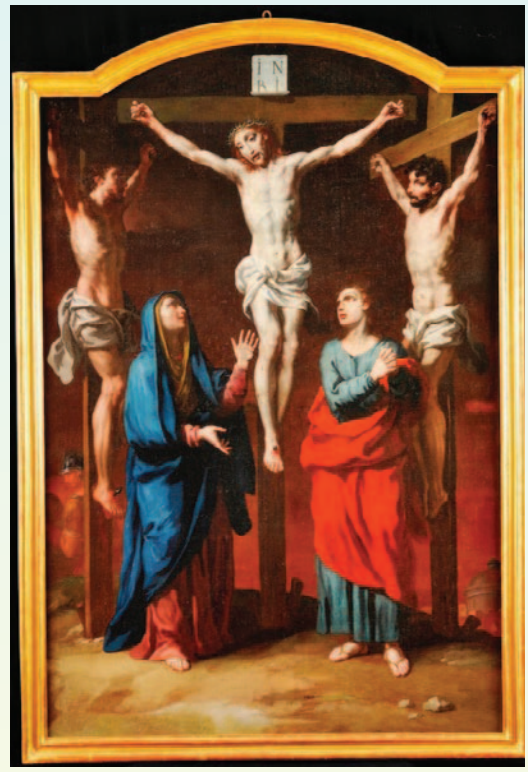
Riapertura della Mostra
"Dell'eccellente mano del Signor Raposo"

L'Associazione Montata Fangi comunica che conta nel mese di aprile di riaprire al pubblico la Mostra "Dell'eccellente mano del Signor Raposo" allestita nella Confraternita di S. Michele, e sospesa nei primi giorni dello scorso novembre per le disposizioni legislative dovute alla pandemia.

Una decisione maturata in seguito all'interesse suscitato dall'esposizione del quadro di S. Antonio Abate in Parrocchia a gennaio, in occasione della festa del Santo patrono, ma soprattutto per fornire un'ulteriore occasione alla cittadinanza di accostarsi e conoscere tutte le 16 grandi opere montatesi dell'importante pittore piemontese del '700.

Si conta di riaprire giovedì 8 aprile e di proseguire sino alla domenica 2 maggio con il seguente orario: dalle ore 15 alle 18 nei giorni dal giovedì alla domenica; il sabato e la domenica, anche in mattinata dalle ore 10 alle ore 12,30.

Ci auguriamo che tanti montatesi vogliano cogliere l'opportunità offerta.



Preghiera a Maria

Maria, madre di Gesù,
dammi il tuo cuore, così bello, così puro, così immacolato,
così pieno d'amore e umiltà:
rendimi capace di ricevere Gesù nel Pane della Vita,
amarlo come tu lo amasti e servirlo sotto le povere spoglie
del più povero tra i poveri. Amen.

Madre Teresa di Calcutta

Riflessioni sulla Pasqua in pandemia

Ormai siamo alle porte della Pasqua e anche quest'anno, per la seconda volta consecutiva, dovremo viverla in un modo più contenuto e sobrio.

L'anno scorso pensavamo e speravamo che il Coronavirus sarebbe stato, quest'anno, solo un ricordo, ma le cose sono andate diversamente e questa pandemia continua a combatterci generando stanchezza, disorientamento, problemi socio-economici, dubbi…

Ma noi cosa possiamo fare?

Personalmente non ho delle ricette preconfezionate da suggerire ma posso condividere con voi quello che in questi mesi ho e sto meditando.

Leggendo la Sacra Bibbia, si può constatare che sono molteplici i periodi di difficoltà che il popolo di Dio ha dovuto superare.

Per citarne qualcuno in ordine cronologico sappiamo che Noè visse circa un anno sull'arca; gli Ebrei per un lungo periodo dovettero vivere schiavi in Egitto; dovettero superare una carestia di 7 anni; una volta liberati vagarono 40 anni nel deserto e molto tempo passò prima che, come promesso, facesse la comparsa il Messia.

Sappiamo poi che le cose non finirono lì perché, soprattutto nei primi secoli di cristianesimo, le persecuzioni crearono non pochi problemi a chi sentiva il desiderio di seguire Gesù Cristo.

Anche in periodi più "moderni" le difficoltà e le prove non sono mancate: in molti paesi dell'est Europa e dell'Asia ad esempio, tanti cristiani hanno dovuto vivere la fede in clandestinità e anche oggi in alcune parti del mondo partecipare a una celebrazione eucaristica è un lusso che può mettere la vita in serio pericolo.

Pensiamo a quanti attentati sono stati fatti alle chiese cristiane durante le celebrazioni. Ma allora queste prove le manda forse Dio?

No! Io non credo in un Dio che mi manda una prova per punirmi ma credo piuttosto in un Dio che nel momento della prova mi sostiene e attraverso la prova che devo superare mi aiuta a comprendere.

Le prove sono parte integrante della vita e solo attraverso la fede possiamo trovare una diversa chiave di lettura.

Solo dopo mesi e mesi in mezzo all'acqua Noè ritrovo la terraferma. Solo dopo aver vagato quarant'anni nel deserto il popolo di Dio trovò la terra promessa lasciandosi alle spalle molti fratelli durante il cammino.

Se non ci fossero i temporali come potremmo vedere gli arcobaleni?

Se non ci fosse stata la Croce come potremmo festeggiare la pietra ribaltata, la Risurrezione?

Questa pandemia, se siamo in grado di comprendere, può farci davvero del gran bene.

Può permetterci di cambiare, di correggere la rotta.

Può ridonarci valori perduti, ridonarci la consapevolezza che non possiamo vivere dando sempre le cose per scontate; che per vivere come uomini e come comunità abbiamo bisogno gli uni degli altri.

Spesso amo ricordarmi che Dio ci ha fatti come gli angeli ma a noi ha dato una sola ala: per volare dobbiamo abbracciarci.

Imparare l'arte dell'abbracciarsi significa imparare a perdonare, imparare ad essere solidali, a non essere invidiosi e maldicenti, significa farsi carico di chi è più in difficoltà; significa imparare a vivere come Gesù Cristo morto e risorto chiedeva e chiede a quelli che desiderano seguirlo.

Coraggio, che questa Pasqua di Risurrezione doni a ciascuno di noi il desiderio di mettersi in gioco, il desiderio di vivere davvero come cristiani in modo sempre autentico e gioioso perché Dio è gioia, non noia. Buona Pasqua a tutti.

Diacono Pierlorenzo

Don Bosco e il colera del 1854

Dal 1° agosto al 21 novembre 1854 il colera a Torino colpisce 2.500 persone e ne uccide 1.400, ma nessuno dei ragazzi dell'Oratorio di Valdocco che, sull'esempio di don Giovanni Bosco, curano i colerosi. Il 5 agosto, festa della Madonna della Neve, don Bosco aveva detto ai suoi giovani: "Se vi metterete in grazia di Dio e non commetterete alcun peccato mortale, vi assicuro che nessuno di voi sarà toccato".

Organo restaurato nella chiesa di S. Rocco

I lavori di restauro sono inizati l'8 novembre 2019 e sono terminati nel mese di marzo 2021 ad opera della **Ditta Brondino Vegezzi - Bossi di Centallo.**

Lo strumento, costruito nel 1926 da Francesco Vegezzi-Bossi, a due tastiere e pedaliera a trasmissione pneumatica, è inserito in una cassa lignea in stile ceciliano con facciata libera di canne. Lo strumento è integro ed originale nella sua struttura attuale.

La facciata è composta da 35 canne in zinco verniciato, con bocca e mitria in lega di stagno e piombo, disposte a cuspide a centrale grande e due piccole cuspidi sui lati, su un'unica campata. I somieri sono della tipologia a carica con membrane agente su canali con membrane. La tastiera dispone di eleganti coperture in avorio ed ebano per i 58 tasti: la pedaliera è a tasti paralleli a 27 note. I comandi dei registri sono a placchette a bilico marroni con placca in porcellana per la scritta. Il materiale fonico è di ottima qualità costruttiva, in linea con lo stile della ditta.

Lo strumento è nell'insieme pregevole in quanto rappresenta un buon esempio dell'organaria rinnovata di inizio novecento.

I lavori eseguiti sono stati i seguenti: smontaggio e pulitura parti interne, revisione somieri. Sostituzione delle membrane della consolle. Restauro della consolle e della pedaliera, verifica manticeria. Sostituzione ventilatore e del regolatore di aria. Revisione canne (canne ad ancia, canne in legno). Montaggio, intonazione ed accordatura. La serie di interventi eseguiti sono stati autorizzati dai competenti organi di tutela della Diocesi e della Soprintendenza.

Totale intervento € 32.500,00 oltre all'IVA con il contributo della CEI (Conferenza Episcopale Italiana del 50% dell'importo.

Non appena sarà possibile si procederà all'Inaugurazione dei lavori con un concerto d'organo e la Benedizione dello strumento restaurato.

Grazie a chi continua a sostenere economicamente questo prezioso intervento.

Il viaggio del Papa in Iraq

Il Papa: dopo mesi di "prigione", in Iraq mi sono sentito rivivere

A colloquio con i giornalisti sul volo di ritorno da Baghdad Francesco ha voluto approfondire quanto è stato compiuto in questo storico viaggio in Iraq: dall'incontro spirituale con Al Sistani, «saggio uomo di Dio», alla sofferenza di fronte alle macerie delle chiese distrutte di Mosul, ma anche della genesi dei suoi viaggi, delle donne e delle migrazioni.

No a un prossimo viaggio in Siria, sì alla promessa di una visita in Libano.

Due anni fa ad Abu Dhabi, l'incontro con l'imam al-Tayyeb di Al-Azhar e la firma del Documento sulla Fratellanza umana. Tre giorni fa lei si è incontrato con Al-Sistani, si può pensare a qualcosa di simile con il versante sciita dell'islam?

«Il documento di Abu Dhabi del 4 febbraio è stato preparato con il grande Imam in segreto, durante sei mesi, pregando, riflettendo e correggendo il testo. È stato - e dirlo è un po' presuntuoso - un primo passo di ciò che lei mi domanda. Questo sarebbe il secondo passo e ce ne saranno altri. È importante il cammino della fratellanza. Il documento di Abu Dhabi ha lasciato in me l'inquietudine della fratellanza, e poi è uscita "Fratelli tutti". Ambedue i documenti si devono studiare perché vanno nella stessa direzione, sulla via della fratellanza. L'Ayatollah Al-Sistani ha detto una frase che cerco di ricordare bene: "Gli uomini sono o fratelli per religione o uguali per creazione. Nella fratellanza è l'uguaglianza e sotto l'uguaglianza non possiamo andare. Credo che sia una strada anche culturale. La nostra fede ci fa scoprire che è questo, la rivelazione di Gesù è l'amore e la carità e ci porta a questo: ma quanti secoli per attuarlo! Questo è importante, la fratellanza umana, che come uomini siamo tutti fratelli, e dobbiamo andare avanti con le altre religioni. Il Concilio Vaticano II ha fatto un grande passo in questo senso. E anche con le istituzioni seguenti: il Consiglio per l'unità cristiani e il Consiglio per il dialogo interreligioso. Tu sei un uomo, sei figlio di Dio e sei mio fratello, punto. Questa sarebbe l'indicazione più grande, ma tante volte si deve rischiare per fare questo passo. Lei sa che ci sono alcune critiche: che il papa non è coraggioso, è un incosciente che sta facendo dei passi contro la dottrina cattolica, che è a

un passo dall'eresia, ci sono dei rischi. Ma queste decisioni si prendono sempre in preghiera, in dialogo, chiedendo consiglio, in riflessione. Non sono un capriccio, sono la linea che il Concilio ha indicato».

In che misura l'incontro con Al-Sistani è un messaggio anche verso i capi religiosi dell'Iran?

Credo sia stato un messaggio universale, io sentivo il dovere di questo pellegrinaggio di fede e di penitenza di andare a trovare un grande, un saggio, un uomo di Dio. Soltanto ascoltandolo si percepisce questo… E parlando di messaggi dico è un messaggio per tutti. E lui è una persona che ha quella saggezza e anche la prudenza, mi diceva: "Io da dieci anni ricevo gente che viene, sì, a visitarmi, ma con altri scopi politici o culturali non tanto religiosi. Lui è stato molto rispettoso, io mi sono sentito onorato perché lui anche nel saluto, mai si alza, si è alzato per salutarmi per due volte. È un uomo umile e saggio. A me ha fatto bene all'anima questo incontro. È una luce. Questi saggi sono dappertutto perché la saggezza di Dio è stata sparsa in tutto il mondo. Anche succede lo stesso con i santi. Non sono solo coloro che sono negli altari, ma quelli che io chiamo della porta accanto, di tutti giorni, che vivono la loro fede, qualsiasi essa sia, con coerenza. Ci sono tanti esempi: facciamo vedere alla gente che cerca la strada della fratellanza i santi della porta accanto.

Il suo viaggio ha avuto una enorme ripercussione in tutto il mondo, crede che potrebbe essere "il viaggio" del pontificato? Si è detto che era il più rischioso. Ha avuto paura in qualche momento del suo viaggio? Sta per compiere l'ottavo anno del suo pontificato, continua a pensare che sarà corto? Infine, la grande domanda: ritornerà una volta in Argentina?

Comincio dall'ultima. Era stato programmato un viaggio in Argentina a novembre del 2017. Questo io voglio dirlo perché non si facciano fantasie di "patriafobia": Quando ci sarà l'opportunità si potrà fare, perché c'è ancora da fare Argentina, Uruguay, sud del Brasile. Sui viaggi. Io per prendere una decisione sui viaggi ascolto, ascolto il consiglio dei consiglieri. A me fa bene ascoltare, questo mi aiuta a prendere più avanti le decisioni, alla fine prego. Su alcuni viaggi rifletto tanto, ho riflettuto tanto. Poi la decisione viene da dentro. Quasi spontanea, ma come frutto maturo. La decisione su questo viaggio viene da prima. Dall'ambasciatrice dell'Iraq che ha insistito. Poi è venuta l'ambasciatrice in Italia, una donna di lotta. Poi è venuto il nuovo ambasciatore in Vaticano. Tutte queste cose sono rimaste dentro. Ma c'è una cosa dietro che io vorrei menzionare: una di voi mi ha regalato l'ultima edizione spagnola della ragazza Nadia Mourad, io l'ho letta in italiano. È la storia degli yazidi. Io vi consiglio di leggerla. Quel libro lavorava dentro. Anche quando ho ascoltato Nadia che è venuta a raccontarmi delle cose terribili… Queste cose insieme hanno fatto la decisione che ho preso pensando a tutte le problematiche.
Poi l'ottavo anno del pontificato. Devo fare così? (incrocia le dita). Non so se i viaggi si realizzeranno o no, solo vi confesso che in questo viaggio mi sono stancato molto di più che negli altri. Adesso dovrò andare in Ungheria alla Messa finale del Congresso Eucaristico internazionale. Non una visita al Paese, alla Messa. Ma Budapest è a due ore di macchina da Bratislava, perché non fare una visita in Slovacchia? È così che vengono le cose.

Abbiamo visto il coraggio, il dinamismo dei cristiani iracheni, abbiamo visto anche le sfide e la testimonianza della fede. Dieci anni fa si è svolto un Sinodo per il Medio Oriente ma il suo sviluppo è stato interrotto dall'attacco alla cattedrale di Baghdad. Pensa di realizzare qualcosa per l'intero Medio Oriente, un sinodo regionale o qualsiasi altra iniziativa?

«Non sto pensando a un Sinodo, sono aperto a tante iniziative ma a un Sinodo non ho pensato. Lei ha buttato il primo seme, vediamo. La vita dei cristiani è travagliata, ma non

solo dei cristiani, abbiamo parlato degli yazidi, le altre religioni che non si sottomettevano al potere del Daesh. E questo mi ha dato una forza molto grande. Ieri mentre tornavamo in macchina da Qaraqos a Erbil, vedevo tanta gente, giovani. E qualcuno mi ha fatto questa domanda: ma questi giovani qual è il loro futuro? Dove andranno? In tanti dovranno lasciare il Paese. Prima di uscire, l'altro giorno, sono venuti a congedarsi 12 iracheni. La migrazione è un diritto doppio: diritto a non migrare, diritto a migrare. Questa gente non ha nessuno dei due, perché non possono non migrare e non possono migrare perché il mondo non ha ancora preso coscienza che la migrazione è un diritto umano. L'altra volta mi diceva un sociologo italiano parlando dell'inverno demografico in Italia: entro 40 anni dovremo importare stranieri perché lavorino e paghino le tasse delle nostre pensioni. Ma la migrazione, la si vive come una invasione. Ieri ho voluto ricevere, perché lui l'ha chiesto, dopo la Messa il papà di Alan Kurdi. Questo bambino è un simbolo, Alan Kurdi è un simbolo per questo ho regalato la scultura alla Fao. È un simbolo che va oltre bambino morto nella migrazione. È il simbolo di civiltà morte, che muoiono, che non possono sopravvivere, il simbolo di umanità. Ci vuole urgente misura perché la gente abbia lavoro al suo posto e non abbia bisogno di migrare e anche misure per custodire il diritto di migrazione. È vero che ogni Paese deve studiare bene la capacità di ricevere, perché non è soltanto ricevere e lasciarli sulla spiaggia ma anche accompagnare, farli progredire e integrarli. Anche io vorrei ringraziare i Paesi generosi che ricevono i migranti: il Libano è stato generoso con i migranti due milioni di siriani, più o meno. La Giordania è stata generosissima, più di un milione e mezzo di migranti. E tanti altri Paesi, ne menziono due soltanto. Grazie a questi Paesi generosi, grazie tante».

Una domanda sul Libano. Giovanni Paolo II diceva che più che un Paese è un messaggio. Oggi questo messaggio ormai sta scomparendo. È imminente una visita in Libano?

Il Libano è un messaggio, il Libano soffre, il Libano è più di un equilibrio: ha la debolezza delle diversità, alcune ancora non riconciliate, ma ha la fortezza del grande popolo riconciliato, come la fortezza dei cedri. Il patriarca Bechara Rai mi ha chiesto per favore di fare nel corso di questo viaggio una sosta a Beirut, ma mi è sembrato un po' poco. Una briciola davanti a un Paese che soffre come il Libano. Gli ho scritto una lettera, ho fatto la promessa di fare un viaggio. Il Libano è tanto generoso nell'accoglienza dei profughi. Ma il Libano in questo momento è in crisi di vita.

In tre giorni in questo Paese chiave del Medio Oriente ha fatto quello che i potenti della terra discutono da trent'anni. Lei ha già spiegato qual è la genesi interessante dei suoi viaggi, ma adesso in questa contingenza, guardando al Medio Oriente, può mettere in conto un viaggio in Siria? Quali possono essere gli obiettivi da qui a un anno di altri luoghi in cui è richiesta la sua presenza?

In Medio Oriente l'ipotesi e anche la promessa è soltanto il Libano. Non ho pensato ad un viaggio in Siria, perché non mi è venuta l'ispirazione. Ma sono tanto vicino alla martoriata e amata Siria. Ricordo all'inizio del pontificato quel pomeriggio di preghiera in piazza San Pietro, c'era il rosario, l'adorazione del Santissimo. Ma quanti musulmani pregavano con noi per la pace in Siria, per fermare i bombardamenti in quel momento che si diceva che sarebbe stato un bombardamento feroce. Io la porto nel cuore la Siria.

Il viaggio in Iraq ha avuto ovviamente un significato straordinario per la gente che ha incontrato, ma sono stati eventi che hanno portato a situazioni per cui è possibile che ci sia il contagio del virus. È preoccupato che la gente che è venuta a vederla potrebbe ammalarsi e quindi morire?

Come ho detto precedentemente, i viaggi si cucinano nel tempo nella mia coscienza e questa è una delle cose che più mi faceva forza, forza. Ho pensato tanto, ho pregato tanto

per questo e alla fine ho preso la decisione. Liberamente ma che veniva da dentro. E io dissi che Quello che mi dà di decidere così, si occupi della gente. E così ho preso la decisione, ma dopo la preghiera e dopo la consapevolezza dei rischi.

In questi mesi la sua attività è stata molto limitata. Ieri ha avuto il primo contatto diretto molto vicino con la gente a Qaraqosh, cosa ha provato? Secondo lei, adesso con tutto il regime sanitario, si possono ricominciare le udienze generali con i fedeli, come erano prima?
Io mi sento diverso quando sono lontano dalla gente nelle udienze. Io vorrei ricominciare le udienze generali al più presto. Speriamo che ci siano le condizioni, io seguo le norme delle autorità. Loro sono i responsabili e loro hanno la grazia di Dio per aiutarci. Adesso ho cominciato in piazza a dire l'Angelus, con le distanze si può fare. Ma dopo questi mesi di prigione, che davvero mi sentivo un po' imprigionato, questo è per me rivivere. Rivivere perché è toccare la Chiesa, toccare il santo popolo di Dio, toccare tutti i popoli. Il contatto col popolo ci salva, ci aiuta, noi diamo l'Eucaristia, la predicazione, la nostra funzione, ma loro ci danno l'appartenenza. Non dimentichiamo questa appartenenza al popolo di Dio.
Cosa ho incontrato a Qaraqosh? Io non mi immaginavo le rovine di Mosul, non mi immaginavo. Sì, avrò visto le cose, ho letto il libro, ma questo è toccante. Quello che più mi ha toccato è la testimonianza di una mamma che nei primi bombardamenti dell'Is ha perso il figlio. E lei ha detto una parola: perdono. Sono rimasto commosso. Una mamma: io perdono, chiedo perdono per loro. Questa parola l'abbiamo persa, sappiamo insultare alla grande, sappiamo condannare alla grande, io per primo. Ma perdonare… perdonare i nemici, questo è Vangelo puro.

Cosa ha provato dall'elicottero vedendo la città distrutta di Mosul e poi pregando nelle rovine di una chiesa? Poi, visto che è la giornata sulle donne: lei ha sostenuto le donne a Qaraqosh con parole molto belle, ma cosa pensa del fatto che una donna musulmana non possa sposare un cristiano senza essere scartata dalla famiglia?
A Mosul mi sono fermato davanti alla chiesa distrutta, non avevo parole. Da non credere, da non credere la crudeltà umana nostra… Anche le altre chiese, anche una moschea distrutta. Una domanda che mi è venuta in mente nella Chiesa era questa: ma chi vende le armi a questi distruttori? Perché le armi non le fanno loro a casa… Ma chi vende le armi?

Chi è il responsabile? Almeno chiederei a questi che vendono le armi la sincerità di dire: "Noi vendiamo le armi". Non lo dicono. Per quello che riguarda le donne. Loro sono più coraggiose degli uomini, è sempre stato così. Ma la donna anche oggi è umiliata, schiavizzata. Anche nel centro di Roma il lavoro contro la tratta è un lavoro di ogni giorno e dobbiamo lottare per la dignità delle donne. Sono loro che portano avanti la storia.

(dal quotidiano "Avvenire")

Un grazie a don Andrew

Come qualcuno saprà già, a metà marzo don Andrew tornerà in India dopo circa due anni e mezzo di permanenza nella parrocchia di Canale.

Qui in Italia era stato mandato dal suo Vescovo per studiare; infatti, oltre a studi già fatti in India, in Italia ha conseguito il dottorato in Sacra Teologia, con specializzazione in Pastorale Liturgica presso l'istituto di Padova conseguendo la votazione "Magna cum Laude".

Successivamente a Roma, ha ottenuto il diploma presso la Congregazione della Causa dei Santi; attualmente sta conseguendo un master in studi biblici presso l'università di Tolosa in Francia.

È da sempre profondamente colpito dalle opere di santa Madre Teresa di Calcutta, canonizzata nel 2016 da papa Francesco.

Sappiamo anche che tornando in India, oltre a svolgere il suo ministero sacerdotale, potrà occuparsi in prima persona dell'orfanotrofio, da lui fondato, che opera a sostegno di bambini e ragazzi poveri e orfani nel territorio dell'Andhra Pradesh, nel sud-est dell'India.

Questi bambini non possono ricevere una adeguata istruzione scolastica a causa della povertà in cui vivono le loro famiglie.

Per sostenere questa attività caritativa, ha messo in piedi un pollaio come attività lavorativa per autofinanziamento; in più confida nelle offerte di persone sensibili che già hanno sottoscritto delle adozioni a distanza.

Ha anche un progetto per la costruzione di una scuola, perché attualmente i bambini fanno lezione all'aperto.

Noi lo ringraziamo per il lavoro svolto e la collaborazione che ha dato alla nostra Unità Pastorale.

Cercheremo di sostenerlo con la preghiera e con l'aiuto concreto.

Estate 2021

È ora di gettare il cuore all'estate! Può sembrare presto, ma non è così.

In mezzo a tante incertezze almeno una certezza l'abbiamo: vogliamo proporre qualcosa di bello per i nostri bambini e i nostri ragazzi!

Le parrocchie dell'Unità Pastorale di Montà e Santo Stefano con l'intento di accompagnare i ragazzi, i giovani e le famiglie nel loro percorso di crescita umana e cristiana, hanno fissato le seguenti iniziative tenendo presente l'andamento dell'epidemia Covid-19 e le limitazioni che verranno imposte nei prossimi mesi.

19 - 24 luglio: campo scuola a Sant'Anna di Vinadio per ragazzi del 2006-2007

26 luglio - 01 agosto: campo scuola a Saint-Jacques per ragazzi dalla IV elementare alla II media

3 - 7 agosto: campo di lavoro per giovanissimi e giovani dal 2005- 2004 – 2003- 2002 (luogo da definirsi)

26 - 28 agosto: Week end per famiglie e Sampeyre (casa diocesana)

Nelle prossime settimanae verranno date comunicazioni circa le modalità per le iscrizioni.

Campi scuola diocesani di Azione Cattolica

La Presidenza e il Consiglio diocesano di Azione Cattolica di Alba comunica l'intenzione di proporre gli appuntamenti estivi dei campi scuola diocesani tenendo comunque presente l'andamento epidemiologico e le limitazioni che verranno imposte. Siamo convinti che, nel rispetto di tutte le norme igienico-sanitarie, il ritorno alla condivisione di esperienze belle in presenza sia un bisogno importante sia a livello umano che sociale ed anche spirituale.

Vista la situazione sempre in cambiamento vi consigliamo di consultare il sito wwww.acalba.it che verrà costantemente aggiornato e dove potete trovare i riferimenti telefonici e email per comunicare con la Presidenza diocesana.

Da parte nostra garantiamo l'osservanza di tutte le disposizioni in vigore e allo stesso tempo la possibilità di vivere un'esperienza significativa fatta d'incontro, condivisione e preghiera.

Un momento della benedizione delle tessere.

Brevi cenni sulla storia dell'Azione Cattolica

Nel 1867 Mario Fani e Giovanni Acquaderni danno vita al primo nucleo della "Società della gioventù cattolica italiana" con il motto "Preghiera, azione, sacrificio".

Nel 1923 l'Associazione viene costituita in 4 sezioni: la Federazione italiana uomini cattolici, la Società gioventù cattolica italiana, la Federazione universitari cattolici italiani, l'Unione femminile cattolica italiana.

All'indomani del secondo conflitto mondiale risulta prezioso il contributo offerto dall'Azione Cattolica, e nello specifico dagli universitari e intellettuali cattolici, alla stesura della Carta Costituzionale.

Come conseguenza del Concilio Vaticano II, l'Azione Cattolica sceglie di fare proprie le istanze da questo proposte e decide di rinnovare la struttura organizzativa. Sono gli anni della presidenza di Vittorio Bachelet.

Nel 1969 l'Azione Cattolica si dà un nuovo statuto e ribadisce la necessità di mettersi al servizio della Chiesa locale. A metà degli anni '80 si lavora al Progetto formativo apostolico unitario e si definiscono le metodologie e i cammini formativi per le diverse età.

Dagli anni '90 l'Azione Cattolica, sollecitata dagli eventi internazionali, collabora in maniera più attiva alle organizzazioni cattoliche mondiali e promuove azioni educative e di sostegno in zone segnate da svantaggio socio-economico.

Negli anni 2000 si registra una forte tensione verso il rinnovamento dell'Associazione. Durante l'Assemblea straordinaria del 2003 si approva lo statuto aggiornato.

La festa-pellegrinaggio di Loreto nel settembre del 2004 suggella l'impegno dell'Azione Cattolica a rispondere con slancio rinnovato alla propria chiamata alla missionarietà.

Raccolta del ferro a S. Rocco: 8 anni di grande aiuto alla Parrocchia

In un periodo difficile, in cui anche i classici appuntamenti di aggregazione e sostegno della parrocchia (pranzi, cene, tombola, ecc.) subiscono uno stop forzato, diventa ancora più importante sottolineare il prezioso aiuto dato dall'iniziativa della Raccolta ferro.

Quella organizzata dai volontari di S. Rocco all'inizio del 2021, che ha fruttato un ricavato di quasi 4000 euro, è solo l'ultima di una lunga serie, iniziata 8 anni fa.

Era infatti il **gennaio del 2013** quando un gruppo di volenterosi sanrocchesi lanciò un'idea che si è rivelata eccezionale: quanto ferro e materiale metallico vecchio e non più inutilizzato nelle nostre case di campagna! Perché non passare porta a porta a raccoglierlo e con questo aiutare economicamente la parrocchia?

Quella prima edizione fu un successo (34 tonnellate raccolte e un ricavato di oltre 9.000 euro). E da allora il gruppo dei nostri volontari non ha mai smesso di ricevere richieste di famiglie e aziende anche importanti del nostro paese con ferro vecchio e metalli da andare a ritirare.

E così le raccolte si sono susseguite ogni anno fino ad oggi, coinvolgendo non solo la comunità di S. Rocco, ma anche aziende e famiglie di S.Antonio e S. Vito.

E fa davvero impressione fare un bilancio di questi 8 anni di raccolte ferro: dal 2013 ad oggi sono state raccolte ben **330 tonnellate di metalli** per un ricavato di quasi **60.000 euro**. Soldi che hanno finanziato i vari lavori di ristrutturazione della chiesa di S. Rocco e per una parte anche quelli della chiesa di S. Antonio. Un sostegno economico davvero enorme, che vogliamo rimarcare e per cui dobbiamo dire un altrettanto enorme GRAZIE!

Grazie innanzitutto alle famiglie e alle aziende che hanno scelto di donare materiale (talvolta di ingombro e di basso valore ma molto spesso di peso e valore sostanzioso) e grazie alla ditta C.I.R.R. Srl di Carmagnola che ha acquistato e valutato sempre nel modo più alto possibile (la quotazione di mercato dei diversi metalli varia continuamente) il ferro raccolto.

Ma il grazie più sentito va ai volontari di S. Rocco, che con instancabile entusiasmo e lodevole generosità hanno offerto tempo, ingegno, forza (quanti pesi spostati, anche in situazioni logistiche complicate!) e mezzi propri per ottenere questi risultati.

Un gruppo di uomini a cui va il nostro plauso e il nostro incoraggiamento perché continuino, magari con nuovi aiuti e forze, questo impegno così importante e prezioso a sostegno della Parrocchia.

Notizie dalla Casa di riposo Ca' Nostra di S. Rocco

Nella scatola degli auguri abbiamo trovato centinaia di lettere, disegni dei bambini, biglietti di auguri.. Grazie per il vostro abbraccio virtuale!!

Tanti tanti auguri di buon compleanno al nostro Alpino Pinotu.

Aspettiamo sempre con ansia l'arrivo della Befana... Se poi ci porta doni e tanta allegria è subito festa!!

Coloriamo indaffarati le mascherine da donare ai bimbi dell'asilo!

Notizie ed avvenimenti dalla Casa di Riposo di Montà

A lcune immagini fotografiche in questo periodo di pandemia Covid-19 che ha bloccato tutte le attività di svago, socializzanti ed educative.

11.02.2021 • Gli alunni della scuola elementare salutano gli ospiti dal giardino in occasione del Carnevale.

11.02.2021 • Gli ospiti rispondono ai saluti a debita distanza.

16.02.2021 • Tombola di Carnevale.

26.02.2021 • Compleanni di febbraio.

SONO STATI BATTEZZATI

S. Antonio Abate

Arrighi Edoardo di Davide e di Frua Roberta
nato il 29 luglio 2020e battezzato il 7 febbraio 2021

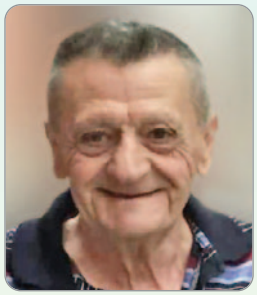
VIVONO IN DIO: S. Antonio Abate

Visca Elena
ved. Corsello

di anni 89
deceduta
il 7 dicembre 2020

Careglio Tommaso

di anni 71
deceduto
il 30 dicembre 2020

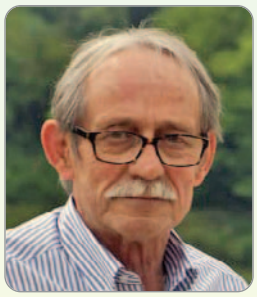


Chiesa Aldo

di anni 81
deceduto
l'11 dicembre 2020

Almondo Maria
ved. Aloi

di anni 88
deceduta
il 1° gennaio 2021



Morone Giacomo

di anni 71
deceduto
il 15 dicembre 2020

Casetta Virginio

di anni 94
deceduto
il 3 gennaio 2021

Vaglienti Beatrice

di anni 61
deceduta
il 23 dicembre 2020

Castignone Ida
ved. Arduino

di anni 85
deceduta
il 7 gennaio 2021

Rainero Clara

di anni 84
deceduta
il 15 gennaio 2021

Calorio Mariuccia
ved. Deidda

di anni 93
deceduta
il 30 gennaio 2021

Cerutti Dario

di anni 86
deceduto
il 21 gennaio 2021

Arduino Angiolina
ved. Triverio

di anni 93
il 1° febbraio 2021

Costa Clemente

di anni 87
deceduto
il 22 gennaio 2021

Bevione Vittoria
ved. Carnino

di anni 100
deceduta
il 5 febbraio 2021

Arduino Antonio

di anni 73
deceduto
il 26 gennaio 2021

Vioglio Michele

di anni 92
deceduto
il 7 febbraio 2021

Aloi Catterina
ved. Aloi

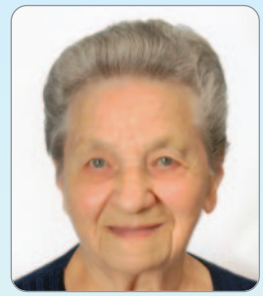
di anni 86
deceduta
il 26 gennaio 2021

Siliano Giuseppe

di anni 93
deceduto
il 20 febbraio 2021

Longo Bianca
ved. Fanciotti

di anni 80
deceduta
il 22 febbraio 2021



Opezzi Francesca
ved. Moresco

di anni 90
deceduta
l'8 marzo 2021

Negro Aldo

di anni 80
deceduto
il 22 febbraio 2021

Sattanino Pierino

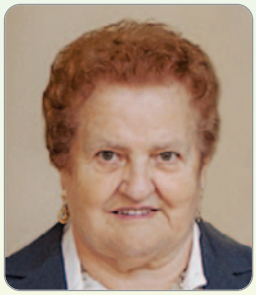
di anni 98
deceduto
il 10 marzo 2021

Aloi Severino

di anni 82
deceduto
il 23 febbraio 2021

Giorio Pierino

di anni 74
deceduto
l'11 marzo 2021



Benotto Elsa
ved. Einaudi

di anni 80
deceduta
il 28 febbraio 2021

Arduino Lorenzo

di anni 92
deceduto
il 12 marzo 2021

Amodeo Lina
ved. Sibona

di anni 81
deceduta
l'8 marzo 2021

S. Rocco

Casetta Battista

di anni 76
deceduto
il 31 agosto 2020

Casetta Catterina in Pelazza

di anni 83
deceduta
il 13 febbraio 2021

Vero Graziella ved. Casetta

di anni 75
deceduta
il 6 febbraio 2021

Casetta Lucia ved. Pelassa

di anni 92
deceduta
il 21 febbraio 2021

S. Lorenzo

Bertero Giacomino

di anni 62
deceduto
l'8 dicembre 2020

Pelassa Lucia

di anni 98
deceduta
il 6 novembre 2021

Bordone Andrea

di anni 83
deceduto
il 19 dicembre 2020

S. Vito / SS. Trinità

Valsania Maria ved. Vergnano

di anni 81
deceduta
il 15 novembre 2020

Balla Giovanna

di anni 93
deceduta
il 20 dicembre 2020

Cavallo Giuseppe

di anni 44
deceduto
il 1°gennaio 2021

Bertero Caterina ved. Morra

di anni 99
deceduta
il 6 gennaio 2021

Balla Domenico

di anni 88
deceduto
il 29 gennaio 2021

Burzio Anna

di anni 82
deceduta
il 5 febbraio 2021

Cauda Lorenzo

di anni 94
deceduto
il 6 febbraio 2021

Sibona Giovanni

di anni 77
deceduto
l'8 marzo 2021

Accogli, Signore, nel tuo Regno i fratelli che ci hanno preceduti nel segno della fede e si sono addormentati nella speranza della risurrezione, e concedi loro di godere della luce del tuo volto nella gioia e nella gloria dei tuoi angeli e dei tuoi santi.

S. Maria del Podio

Destefanis Caterina di anni 91
deceduta il 27 gennaio 2021

Gallo Erminia
suora

di anni 86
deceduta
il 28 gennaio 2021

Moro Elsa
ved. Brezzo

di anni 87
deceduta
il 1° marzo 2021

Cauda Margherita

di anni 88
deceduta
il 3 marzo 2021

Offerte

Pubblichiamo qui di seguito le offerte ricevute nei mesi da novembre 2020 a febbraio 2021.
Ringraziamo vivamente tutti gli offerenti.

Bollettino

S. Antonio Abate. Bianco Lucia, Visca Lucia Francesca, Bianco Laura (Barbaresco) 30; Chiesa Lorenzo, Costa Angela, Chiesa Roberto e Chiesa Claudia 20; Suor Alda Novo (Suore S. Giuseppe Pinerolo) 20; N.N. 100; Mo Teresio (Cisterna d'Asti) 10; N.N. 20; N.N. 10; N.N. 10; Calorio Mario 10; Secreto Teresa 5; Aloi Pinuccia 30; Rina e Tony 20; Visca Giuseppe 20; Visca Monica 20; Visca Sabrina 20; N.N. 20; Gioia Vincenza 20; Benotto Lidio 25; Costa Giuseppe 20; fam. Valsania e Vassallo 20; Appendino Piera 30; Bernardi Roberto 20; Gianolio Antonio 20; Almondo Maria (Nuccia) 30; Casetta Luigina 20; Costa Bruna Marchisio 30; N.N. 5; N.N. 5; Cravero Adriano 30; Trucco Giuseppe 20; N.N. 20; Gatto Nerina 20; Aprile Anna 20; Nizza Orsola 10; Roggero Rosalia 20; Valsania Mario 20; Visca Irma 20; Bevione Antonio 20; Bevione Abrate Cinzia 20; Molino Marina 20; Trucco Luciana 5; Perosino Natale 10; fam. Pinna 10; Molino Franco e Vittorina 20; Venturino Antonio 20; Botto Battista 20; Costa Francesca 20; Calorio Lino 20.

S. Rocco. Viglione Teresina 10; Casetta Maria Teresa 10; Casetta Mirella 10; Novo Rossana (Riva di Chieri) 10.

S. Vito - SS. Trinità. Vittorio Casetta 20; Valsania Alberto 20; Casetta Cesarino 20; P.P. 10; Valsania Pierluigi 20; Moresco Michele 20; Moresco Antonio 20; Gianolio Matteo 20; Stuerdo Bartolomeo 15; Valsania Concetta 20.

S. Maria del Podio. Brezzo Ilario 50; Arduino Lidia 20; il 20/12 N.N. 40; Coscia Giovanni 20; Delpero Severino 20; Sarra Aldo 70; Lora Ausilia 30; Gianolio Lorenzo 15; Cauda Loredana 10; Bordone Stefanina 20; famiglia Chiesa Carlo 30; Barbero Teresina (Reina) 50; Lora Giuseppe 20; Suor Lora Maria 20; offerte in Chiesa 12.

Madonna delle Grazie. N.N. 8,15; Michienzi Antonia 20; famiglie Rosso e Ronco 20; famiglia Piatti 10.

S. Lorenzo Martire. Bertero Piero 10; Abbà Ornella e Beppe 20; Forneris Matteo 10; Balla Piero 20; Bordone 10; Meo e Pia Sandri 10; Marcarini Giampiero 20; Sedici Balla Agnese 30; Gallo Maria 10.

Per CCP. Calorio Pierluigi (Monticello) 10; Aprile Angiolina (Canale) 20; Arduino Lorenzo (Spotorno) 100; Aschettino Fabio (Moncalieri) 50.

S. Antonio Abate

Opere parrocchiali: Casetta Danilo, in memoria di Casetta Virginio 50; Bordone Elisabetta 110; Gianolio Lorenzo 100; in suffr. di Giorio Maria 50; Abbà M. Rosaria in suffr. di Lucia di Mauro 50; sposi Aloi Federico e Sara 100; in suffr. di Aloi Teresio, i familiari 100; in suffr. di Aloi Teresio, gli amici di Luca del maneggio 140; i familiari di Cauda Domenico 50; Bergadano Teresina 40; Casetta Lina 200; Venturino Antonio 100; in memoria di Casetta Lucia, i figli 200; i genitori di Taliano Cristian in occasione del Battesimo di Martina e Carlotta 50; la leva del '45 in suffr. di Giorio Battista 50; Aloi Pina 10; in suffr. di Casetta Lucia, i nipoti 120; Casetta Luigina 50; in occasione del battesimo di Casetta Lavinia 100; fam. Gonella 50; N.N. 50; in suffr. di Valsania Giuseppe 300; N.N. 100; Ghione Sabrina e Federica 100; in ricordo di Nizza Michele, la moglie e la figlia 50; N.N. 50; Cauda Giuseppe 5; in occasione del Battesimo di Aloi Martina 300; Almondo Taliano Teresa 10; Novo Antonella in occasione dei cento anni di papà Antonio 500; Taliano Maurizio 120; N.N. 50; in suffr. di Aldo Chiesa, i figli 50; in ricordo di Taliano Antonio, i familiari 70; Morone-Isaia 30; N.N. 50; N.N. 50; Trucco Luigi 10; Appendino Piera 50; Gianolio Antonio 50; N.N. 50; N.N. 50; amiche di Olga 50; Balla Gina 50; N.N. 20; fam. Viberti 130; Arduino Fausto 80; N.N. 50; Gatto Nerina 20; Aprile Anna 50; in memoria di Rainero Clara 200; Gianolio Gina 50; Casetta Margherita 100; Bossotti Teresa 10; Casetta Delfina 30; pia persona per fiori 90; Parlato Anna 50; Almondo Matteo 30; in suffr. di Aloi Catterina, i figli 100; Nizza Flora 10; in suffr. di Almondo Maria 50; in suffr. di Cerutti Dario 50; Costa Beppe per uso salone 50; Triverio Emilia 60; Gandolfo Catterina in suffr. di Calorio Mariuccia 50; Valsania Mario 100; Costa Beppe e Rosella 200; Valsania Grazia 90; Deidda Ester 40; N.N. 10; Costa Caterina 30; Botto Battista 30; in suffr. di Siliano Giuseppe 100; fam. Cerutti 20; in suffr. di Aloi Severino, i coscritti e le coscritte 20; pia persona 160; N.N. 50; Merlo Giovanna 20; in suffr. di Arduino Antonio 1000.

Sacro Monte dei Piloni. Mapelli Sergio e Vilma 50; in suffr. di Valsania Giuseppe 100; Appendino Piera 50.

Ristrutturazione chiesa parrocchiale. Franco e Rosy 100; Pelassa Ida 50; Deangelis Fernanda 10; Parlato Anna 50; in suffr. di Morone Giacomo per l'acquisto di un banco, i familiari e gli amici 500; N.N. 100; Becchis Domenica 40; N.N. 500; Botto Paolo e Elena 100; in suffr. di Arduino Antonio, i coscritti e le coscritte 20; Molino Marisa 10; Calorio Lino 50.

Caritas. N.N. 60; N.N. 150; Almondo Lina 10; N.N. 200; N.N. 50; Serra Laura 5; in suffr. di Aloi Teresa 50; N.N. 45; vendita farina 55; Morone Franca 5; N.N. 20; N.N. 10; N.N. 50; Novo-Prelle 10; Valente Delfina 5; merendine 238; vendita farina di mais 100; Gianolio Lorenzo 100; N.N. 10; N.N. 50; Varvello 100; N.N. 50; N.N. 100; Cauda Bruno 300; Bornengo Miranda 50; Trucco Luciana 10; Secreto Teresa 10; N.N. 100; N.N. 200; vendita farina di mais 30; N.N. 30; N.N. 100; N.N. 50; Gianolio Gina 50; N.N. 100; Visca Rosella 15; N.N. 100; P.P. 50; P.P. 20; N.N. 100; in suffr. di Arduino Antonio 10; N.N. 50.

Caritas Fondo di solidarietà. Deangelis Fernanda 100; N.N. 10; coscritti e coscritte Longo Angelo 10; coscritti e coscritte Negro Aldo 10.

Caritas Migranti Costa balcanica. Costa Antonio 100; Bornengo Miranda 30; N.N. 50; N.N. 50; N.N. 50; N.N. 50; P.P. 50; Crivello Maria 50; N.N. 50; N.N. 5.

Casa di Riposo "La Divina Misericordia"
Riporto al 22 ottobre 2020: 295.126,75 euro
Lucia Morone per ringraziamento 50; in ricordo della mamma Delia Cruccu, i figli 1.656,47; Clemente Giorio 50; Coffee Break s.r.l. 500; Luciana e Mino 50.
Totale al 9 marzo 2021: 297.433,22 €uro
(N.B. L'importo comprende le quote associative dei "soci ordinari" per complessivi €uro 31.500,00).

Un doveroso ed affettuoso ringraziamento a tutti i volontari che prestano il loro prezioso aiuto ed ai tanti benefattori che, in modi diversi, aiutano e donano con generosità alla Casa di Riposo.
In questo particolare momento in cui la pandemia Covid-19 sta generando in tutti noi notevoli disagi, richiamiamo l'attenzione delle persone sensibili a dimostrare la propria generosità per un aiuto concreto alla Casa di Riposo, che da oltre un anno sta sostenendo onerosi costi con scarsi contributi esterni.
L'augurio più sincero di una serena e Santa Pasqua.

S. Rocco
Restauro chiesa parrocchiale. Casetta Mariateresa 20; Casetta Teresa (Moncalieri) 20; Casetta Mirella 10; Casetta Anna 10; Casetta Giovanni 10; N.N. 30; N.N. 20; Pelassa Silvio 30; buste Natale 150; Novo Rossana (Riva di Chieri) 50; Casetta Francesco 30; N.N. 10; N.N. 20.
Restauro organo. N.N. 30; N.N. 10.

S. Vito - SS. Trinità
Opere parrocchiali. Don Gino (contributo alla parrocchia) 20 (10+10); fam. Casetta 50; Biglia Massimo per affitto terreno 50; Casa di riposo "Le Acacie" per cantoria 50; cascina Ponchietta per affitto prati 40; P.P. 10; Maglio-Gambino 20; Biglia Massimo 50; in suffr. di Cavallo Giuseppe 100; Casetta Vito 100; Casetta Aldo 20; Valsania Natale 50; Valsania Adriana e Alberto 100; N.N. 50; in suffr. di Cavallo Giuseppe 40; pia persona 50.

S. Maria del Podio
Opere parrocchiali. N.N.100; in suffr. di don Teobaldo Marsero 100; in suffr. di Marsero Alessandro 100; in occasione del Battesimo di Chiesa Margherita 100; N.N. 30; Costa Alessandro 100; Lora Paolo 50; contributo Associazione La Voce 651,52; in suffr. di Dacomo Tommaso 100; in suffr. di Dacomo Pietro 100; N.N.100; in suffr. di Abbà Giuseppe Domenico 100; in suffr. di Bordone Andrea, la sorella Claudia e famiglia Margaria 200; in suffr. di Destefanis Caterina, la famiglia 50; Fratelli Sibona 10; in suffr. di Suor Erminia Gallo 100; Costa Mariuccia (Pedadot) 50; famiglia Gallo Anna, Marisa e Bertero Giovanni 30; Bordone Stefanina 100; N.N. 100; Barbero Teresina (Reina) 100; Bornengo Lino 10; N.N. 10; N.N. 10; N.N. 785; in suffr. di Cauda Margherita 150; Lora Giuseppe 250; offerte per candele 32; offerte da buste di Natale 385.

Madonna delle Grazie
Opere parrocchiali. Famiglie Sacco e Di Matteo 50; famiglia Gallo Remo 100; N.N. 50; famiglia Piatti 10; N.N. 5; famiglia Molino 40.

S. Lorenzo Martire
Opere parrocchiali. In suffragio di Balla Giovanna la famiglia 500; N.N. 30; Capello Giuseppe 50; recupero luce del salone parrocchiale 365; Fogliato Piera 20; Sacco Caterina 50; Marcarini Giampiero 50; in suffragio di Balla Domenico 500; N.N. 20; Sedici Balla Agnese 50; in suffragio di Cauda Lorenzo i nipoti 300; N.N. 2000; dalle buste di Natale 240; lo Studio Bertero ha offerto gratuitamente la consulenza per i lavori al campanile.

Come il can. Chiesa ricordava suo padre Lorenzo

"In tempo di vendemmia faceva il conducente di uve da Montà a Torino, specialmente per l'Oratorio di don Bosco che egli conobbe personalmente e con cui molte volte parlò. Faceva nel forte della vendemmia due viaggi alla settimana. Ognuno durava due giorni. Partendo alla sera alle ore 15 e viaggiando la notte, si arrivava a Torino il mattino seguente. Qui ci aspettava tutta la fatica dello scarico, talora anche del pigiamento delle uve. Si ripartiva da Torino in modo da arrivare a Montà circa un'ora o due dopo la mezzanotte. Ebbene: abbiamo vicino la chiesa di S. Michele dove ogni mattina si celebrava la Messa; in quell'epoca la Messa suonava alle quattro, ossia due o tre ore da che si era posto a letto; eppure al suonare della campana infallibilmente si levava e andava a Messa. Dopo ritornava a dormire…".

RESOCONTO FINANZIARIO PER L'ANNO 2020
Bilancio di cassa dell'Unità Pastorale di Montà e S. Stefano Roero

PARROCCHIA S. ANTONIO ABATE (*)

Entrate		
Elemosine in chiesa	€	17.999,24
Offerte benedizione famiglie	€	645,00
Offerte bollettino per le tre Parrocchie	€	3.089,00
Offerte varie per opere parrocchiali	€	9.385,00
Offerte straordinarie	€	14.175,00
Contributo della Diocesi per Covid 19	€	11.100,00
Offerte per uso locali e impianti	€	350,00
Attività oratorio	€	3.485,00
CARITAS: attività proprie (tesseramento, collette, bancarelle, ecc.)	€	16.025,53
Offerte raccolte per scopi specifici (giornate dedicate per le tre Parrocchie)	€	5.765,00
Pellegrinaggi e gite	€	11.696,00
Raccolta ferro	€	2.546,60
Recuperi vari	€	1.032,36
Restauro dipinto	€	14.000,00
Contributo del parroco	€	1.824,00
CARITAS: contributi Diocesi e altri	€	12.750,00
Contributi straordinari da privati	€	15.100,00
Ristrutturazione Chiesa - Raccolta fondi	€	43.497,00
Ristrutturazione Chiesa - CEI	€	129.328,00
Prestito infruttifero da privato	€	1.000,00
Prestito infruttifero da Parrocchia di S. Rocco	€	50.000,00
Incasso polizza assicurativa Don Pino	€	15.426,01
Interessi su depositi	€	244,95
Giroconto	€	1.000,00
TOTALE	**€**	**381.463,69**
Uscite		
Imposte e tasse	€	488,07
Tributo 2% alla Diocesi relativo all'esercizio precedente	€	1.526,29
Luce chiesa, oratorio, canonica e Piloni	€	6.710,25
Telefono	€	593,92
Riscaldamento chiesa, oratorio e canonica	€	12.436,70
Materiale catechistico, audiovisivo e attrezzature	€	1.904,40
Ostie, candele, spese per il culto e spese varie per le tre Parrocchie	€	4.436,66
Centro Giovani	€	1.500,00
Assicurazioni	€	5.699,34
Manutenzione ordinaria e pulizia (compreso Piloni)	€	4.412,48
Pellegrinaggi e gite	€	10.975,00
Contributo a Curia e tributo straordinario 10% su lascito testamentario	€	16.741,11
Commercialista	€	192,38
Remunerazione sacerdote	€	1.380,00
Contributo per spese auto	€	261,06
CARITAS: assistenza bisognosi	€	19.272,22
Acqua	€	951,96
Gas	€	3.244,81
Erogazioni per scopi specifici (giornate dedicate per le tre Parrocchie)	€	4.446,99
Spese bancarie e postali	€	1.882,38
Manutenzione verde e piante	€	2.360,00
Attività oratorio	€	1.343,64
Ristrutturazione chiesa	€	254.400,67
Restauro dipinto	€	13.680,34
Prestito infruttifero restituito	€	1.000,00
Giroconto	€	1.000,00
TOTALE	**€**	**372.840,67**
TOTALE Entrate	€	381.463,69
TOTALE Uscite	€	372.840,67
Risultato dell'esercizio **AVANZO 2020**	**€**	**8.623,02**
Risultato anno precedente **AVANZO 2019**	**€**	**50.300,03**
SALDO CONTABILE AL 31/12/2020	**€**	**58.923,05**
BANCA E CASSA - LIQUIDITÀ AL 31/12/2020	**€**	**58.923,05**

(*) Sono anche comprese le "Entrate" e le "Uscite" riguardanti la Caritas e il Sacro Monte dei Piloni

NB. Trattandosi di conto consuntivo di cassa, al 31/12/2020 non risultano evidenziati i seguenti principali prestiti da imborsare:
- Rifacimento tetto: residuo prestiti infruttiferi da rimborsare a privati per € 94.000,00.
- Ristrutturazione Chiesa: prestiti infruttiferi da rimborsare a privati € 16.000,00; alle Parrocchie S. Vito € 85.000,00 e S. Rocco € 50.000,00.
- A fronte di prestiti infruttiferi, i rimborsi previsti saranno di € 13.000,00 per l'anno 2021.
- Nella liquidità della Parrocchia sono compresi i fondi delle tre Cappelle, gestiti con evidenze contabili separate per € 11.072,96.

PARROCCHIA S. ROCCO

Entrate		
Elemosine in chiesa	€	1.868,08
Benedizione famiglie	€	50,00
Offerte per restauro Chiesa Parrocchiale	€	1.110,00
Offerte varie	€	260,00
Offerte per restauro organo	€	225,00
Raccolta ferro	€	4.464,40
Interessi su depositi	€	171,27
Offerte Cappelle	€	300,00
Altre entrate per eventi	€	4.224,40
Giro da banca a cassa	€	200,00
Contributo della Diocesi per Covid 19	€	1.400,00
Contributo da privato	€	1.000,00
Rimborso sinistro per danni atmosferici	€	9.500,00
Rimboprso energia elettrica	€	943,38
Rimborso maggior fatturazione	€	246,00
TOTALE	€	**25.962,53**
Uscite		
Imposte e tasse	€	387,62
Tributo 2% alla Diocesi relativo all'esercizio precedente	€	440,97
Luce chiesa e oratorio (comprese Cappelle)	€	2.262,29
Riscaldamento chiesa e oratorio	€	1.494,82
Assicurazioni	€	2.140,73
Remunerazione sacerdoti	€	288,00
Diritti a Curia	€	10,00
Spese per il culto	€	231,85
Spese bancarie e interessi passivi	€	892,45
Manutenzione ordinaria, pulizia e attrezzature	€	740,00
Manutenzione straordinaria organo	€	11.327,00
Danni atmosferici	€	7.001,80
Spese per eventi	€	2.285,70
Commercialista	€	266.45
Giro da cassa a banca	€	200,00
Prestito infruttifero a Parrocchia S. Antonio	€	50.000,00
TOTALE	€	**79.969,68**
TOTALE Entrate	€	25.962,53
TOTALE Uscite	€	79.969,68
Risultato dell'esercizio **DISAVANZO 2020**	€	**-54.007,15**
Risultato anno precedente **AVANZO 2019**	€	39.231,08
SALDO CONTABILE AL 31/12/2020	€	-14.776,07
BANCA E CASSA - LIQUIDITÀ AL 31/12/2020	**€**	**-14.776,07**

NB. - Nel corso del 2021 proseguiranno i lavori di restauro dell'organo.
- Nella liquidità della Parrocchia sono compresi i fondi delle sei Cappelle, gestiti con evidenze contabili separate per € 21.230,11.
- Prestito infruttifero da ricevere dalla Parrocchia di S. Antonio € 50.000,00.

PARROCCHIA S. VITO - SS. TRINITÀ (*)

Entrate		
Elemosine in chiesa	€	934,00
Offerte varie per Parrocchia, Canonica e Salone	€	3.070,00
Affitto fabbricati	€	2.520,00
Rimborso sinistro danni atmosferici	€	3.500,00
Offerte Cappelle	€	180,00
Interessi su depositi	€	275,56
Contributo della Diocesi per Covid-19	€	700,00
TOTALE	€	**11.179,56**
Uscite		
Imposte e tasse	€	1.451,98
Tributo 2% alla Diocesi relativo all'esercizio precedente	€	281,04
Luce chiese e oratorio	€	2.904,47
Riscaldamento chiesa, oratorio e canonica	€	729,71
Manutenzione ordinaria, pulizia e attrezzature	€	1.244,50
Spese per il culto e varie	€	90,50
Assicurazioni	€	1.374,33
Remunerazione sacerdoti	€	156,00
Diritti a Curia e tributo straordinario 10% su lascito testamentario	€	15.010,00
Acqua	€	77,15
Spese bancarie	€	655,59
Commercialista e altri professionisti	€	895,48
Danni atmosferici	€	1.891,75
TOTALE	€	**26.762,50**
TOTALE Entrate	€	11.179,56
TOTALE Uscite	€	26.762,50
Risultato dell'esercizio **DISAVANZO 2020**	€	**-15.582,94**
Risultato anno precedente **AVANZO 2019**	€	75.293,94
SALDO CONTABILE AL 31/12/2020	€	59.711,00
BANCA E CASSA - LIQUIDITÀ AL 31/12/2020	**€**	**59.711,00**

(*) sono anche comprese le "Entrate" e le "Uscite" riguardanti "Gianoli".

NB. - Prestito infruttifero da ricevere concesso alla Parrocchia di S. Antonio € 85.000,00.
- Sono previsiti lavori nel corso dell'anno 2021 alla Chiesa di S. Vito.
- Nella liquidità della Parrocchia sono compresi i fondi di una Cappella, gestita con evidenza contabile separata per € 2.568,07.

PARROCCHIA SANTA MARIA DEL PODIO

ENTRATE		
Offerte Chiesa	€	9.756,72
Elemosine in Chiesa	€	3.139,84
Offerte bollettino	€	743,00
Interessi bancari attivi	€	2,86
Contributo da Consorzio Socio Assistenziale per CAM	€	2.516,00
Offerte benedizione famiglie	€	130,00
Affitti terreni	€	35,00
Contributo dalla Diocesi per COVID 19	€	1.500,00
Lascito da eredi di don Molino	€	2000,00
TOTALE ENTRATE	**€**	**19.823,42**
USCITE		
Tributo 2% alla Diocesi relativo all'esercizio precedent	€	268,24
Imposte e tasse (IMU, COSAP, rifiuti)	€	447,01
Energia elettrica	€	2.293,63
Riscaldamento	€	6.149,41
Acqua	€	432,27
Assicurazione multirischi	€	2.142,47
Manutenzione ordinaria	€	596,00
Spese stampa e spedizione bollettino	€	925,56
Spese bancarie, postali, imposta bollo	€	356,73
Spese e abbonamento Internet	€	377,80
Spese per stampati, cancelleria e varie	€	243,00
Ostie e spese per culto	€	50,00
Sostentamento Clero	€	495,00
Rimborso al CAM	€	1.940,00
Ristrutturazione Chiesa S. Michele	€	17.600,00
TOTALE USCITE	**€**	**34.317,12**
RISULTATO D'ESERCIZIO ANNO 2020	**- €**	**14.493,70**
SALDO ATTIVO AL 31/12/19	**+ €**	**47.529,83**
SALDO AL 31/12/2020	**€**	**33.036,13**

PARROCCHIA MADONNA DELLE GRAZIE

ENTRATE		
Affitto fabbricato	€	2.024,00
Elemosine in Chiesa	€	458,57
Offerte bollettino	€	152,15
Offerte Chiesa	€	2.951,80
Offerte per utilizzo salone	€	210,00
Contributo Covid dalla Diocesi	€	500,00
Recupero IMU da Valle S. Lorenzo	€	30,00
TOTALE ENTRATE	**€**	**6.326,52**
USCITE		
Imposte e tasse	€	2.596,37
Assicurazione	€	729,20
Manutenzione campane	€	80,00
Stampati e organista	€	78,25
Spese per il bollettino	€	314,69
Acqua	€	26,81
Luce in chiesa e salone	€	961,97
Spese bancarie	€	241,05
Ristrutturazione fabbricati	€	6.394,02
TOTALE USCITE	**€**	**11.422,36**
RISULTATO D'ESERCIZIO ANNO 2020	**- €**	**5.095,84**
SALDO ATTIVO AL 31/12/19	**+ €**	**21.305,61**
SALDO AL 31/12/2020	**€**	**16.209,77**

PARROCCHIA S. LORENZO MARTIRE

ENTRATE		
Elemosine in Chiesa	€	2.200,50
Offerte Chiesa	€	4.671,00
Offerte bollettino	€	690,00
Interessi su depositi	€	150,19
Contributo dalla Diocesi per COVID	€	1.100,00
Recupero energia elettrica	€	354,74
TOTALE ENTRATE	**€**	**9.166,43**
USCITE		
IMU terreni	€	30,00
Tributo 2% alla Diocesi	€	161,33
Luce	€	1.011,60
Riscaldamento	€	729,69
Cancelleria	€	53,00
Spese per culto, ostie, candele	€	720,85
Assicurazioni	€	1.094,02
Manutenzione ordinaria	€	400,00
Spese stampa e spedizione bollettino	€	610,87
Manutenzione campane	€	97,60
Spese bancarie	€	231,21
Spese varie	€	600,58
TOTALE USCITE	**€**	**5.740,75**
RISULTATO D'ESERCIZIO ANNO 2020	**- €**	**3,425,68**
SALDO ATTIVO AL 31/12/19	**+ €**	**67.378,93**
SALDO AL 31/12/2020	**€**	**70.804,61**

ORARIO DELLE MESSE

Domenica: ore 8.00 a Montà (S. Antonio); **ore 9.00** a Nostra Signora delle Grazie (2ª e 4ª domenica del mese); **ore 9.45** a S. Vito; **ore 10.00** a Montà; **ore 11.00** a S. Maria del Podio; **ore 11.15** a S. Rocco; **ore 18.00** a Montà (S. Antonio).
Feriali e prefestiva:
ore 8.30 a Montà S. Antonio, da lunedì a venerdì; **ore 18.00** a Valle S. Lorenzo (al sabato)

Le Messe di Montà vengono trasmesse in collegamento virtuale sulla pagina Facebook Unità Pastorale Montà e S. Stefano Roero.

Ufficio parrocchiale: tel. 0173 976 170; email: parrocchiemonta@gmail.com
Don Paolo: cell. 328 73 80 116; email: pao.marenco@tiscali.it
Don Dario: cell. 335 13 73 442 - Fra Luca: cell. 333 99 19 188
Diacono Pierlorenzo: cell. 334 30 92 813; email: cpl62@libero.it
Sito parrocchiale: www.parrocchiemonta.it

Orario della segreteria:
a Montà dalle 9.00 alle 12.00 (dal lunedì al sabato)
a S. Stefano dalle 9.00 alle 11.00 (il lunedì e il venerdì)

Hanno collaborato a questo numero: don Paolo, don Gino, fra Luca, diacono Pierlorenzo, Antonietta Bornengo, Marcello Casetta, Elena Cauda, Elisa Cauda, Luigi Cellino, Battista Galvagno, Renata Marchisio, Chiara Marsero, Beppe Orsello, Claudia Riccardo, Silvano Valsania.

BOLLETTINO PARROCCHIALE DELL'UNITÀ PASTORALE DI MONTÀ E S. STEFANO ROERO

N.1-2021 - POSTE ITALIANE - SPEDIZIONE IN A.P. - ART 2, COMMA 20/c legge 662/96 - AUT. 628/D.C./D.C.I./CN DELL'11/10/2000 - Periodico religioso - Redazione presso la Parrocchia S. Antonio Abate - 12046 Montà (CN) - Aut. Trib. di Alba alla pubblicazione registrata al n. 80 in data 07/09/1949 - Direttore responsabile don Giovanni Ciravegna. Tipolitografia Pralormo Grafica s.a.s., Montà.

Per le offerte alle Parrocchie di Montà (S. Antonio, S. Rocco, S.Vito) servirsi del **conto corrente postale n. 12217121** oppure del **codice IBAN IT 32 Z 03111 46510 000000003109** intestati a Parrocchia Sant'Antonio Abate (dal 12 aprile 2021 **nuovo codice IBAN IT 88 V 03069 46510 100000003501**).

Per le offerte alle Parrocchie di S. Stefano Roero (S. Maria del Podio, S. Lorenzo-Madonna delle Grazie) servirsi del **conto corrente postale n. 12217121** specificando nella causale la Parrocchia destinataria dell'offerta, oppure del **codice IBAN IT 61 S 08530 46060 000030160164,** intestato a Parrocchia S. Maria del Podio.

AVVISO AL PORTALETTERE: in caso di mancato recapito rinviare all'ufficio postale di Montà, detentore del conto, per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la relativa tariffa.